

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA  BANCA DI PIACENZA - n. 5, dicembre 2024, ANNO XXXVIII (n. 215)

## ATLAS MAIOR (1622-1672)

UN UNIVERSO  
SENZA CONFINI

La cartografia,  
il viaggio e l'arte

*La mostra  
immersiva  
di Natale  
della  
Banca di Piacenza*

**PALABANCAEVENTI**

dal 14 dicembre al 12 gennaio

già Palazzo Galli  
via Mazzini 14, Piacenza

RETE CULTURA PIACENZA

SERVIZIO ALLE PAGINE 16-17

## L'EFFICIENZA NON LA FA LA DIMENSIONE

di Giuseppe Nenna\*

Periodicamente torna al centro della discussione il tema delle aggregazioni bancarie, in particolare per quelle di maggiori dimensioni, così da poter contare su "campioni europei" del Credito.

Nessuno nega che sia una necessità e che serva a sostenere le aziende di maggiori dimensioni che hanno una proiezione internazionale, affinché le stesse siano maggiormente competitive in un mercato sempre più globale. Non bisogna però dimenticare i disagi cui vengono sottoposti i clienti, siano essi privati o imprese. In passato, le fusioni hanno costretto a cambi di IBAN, revisione dei fidi, difficoltà sul versante informatico, chiusura di sportelli. Ma al di là di queste problematiche, che comunque non sono di poco conto, occorre considerare il tessuto sociale, economico e produttivo del nostro Paese.

Un Paese a larghissima prevalenza di medio/piccole imprese e di famiglie che vedono nella banca un consulente che li conosce, capisce le loro necessità, non li tratta come numeri. E poi più banche sul territorio vuol dire più concorrenza, un valore da preservare e valorizzare.

Un recente studio commissionato dall'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari e del Territorio (vedi articolo a pag. 5), alla quale appartiene il nostro Istituto, mette l'accento su solidità e capacità di stare sul mercato, cogliendone le opportunità. Non ci sono quindi motivi per affermare che le banche di maggiori dimensioni sono

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

## *In questo numero*

- Concerto di Natale ..... pag. 5
- Cottarelli al PalabancaEventi ..... pag. 9
- Libro strenna 2024 ..... pag. 21
- Docu-film Verdi ..... pag. 25

# Cultura e Spettacoli

## Dialetto lingua viva il premio di poesia va a un autore veneto

Al "Faustini" Nico Bartoncello di Bassano del Grappa s'impone con "Vardo". Prima nel Racconto la piacentina Milly Morsia

**Anna Anselmi**

### PIACENZA

● Il dialetto lingua viva, «il monumento più antico» - come ricordato da Danilo Anelli - di cui ancora disponiamo e che tuttora continuiamo a plasmare, capace come è di adattarsi per dare voce a sentimenti, emozioni, facce.

Anelli è il razdru della Famiglia Piasintinea, sodalizio che - lo dice la stessa intestazione - ha il dialetto nel suo Dna e organizza, in piena sintonia con le finalità dell'associazione, il Pre-

mio di poesia nazionale dialetto "Valente Faustini".

La cerimonia di premiazione della 46esima edizione, ospitata al Palabanca Eventi, l'istituto di credito a sua volta impegnato direttamente nella valorizzazione del dialetto attraverso diverse iniziative, è stata l'occasione per riaffermare il valore e l'attualità di una lingua il cui patrimonio non deve andare perduto. Un appello che non riguarda unicamente il piacentino.

Nato negli anni Settanta per iniziativa del poeta Enrico Sperzagni, il Premio Faustini da un po' di tempo è tornato ad aprirsi alla partecipazione di autori da tutt'Italia, ciascuno invitato a esprimersi nel proprio dialetto, nelle due categorie dei componenti poetici o in prosa.

Tra i poeti, il vincitore del 2024 è stato il veneto Nico Bartoncello, di Bassano del Grappa (Vicenza) con i versi di "Vardo". Da



La piacentina Anna Botti, seconda nella Poesia e terza nel Racconto

prassi, le poesie premiate vengono lette in pubblico ma, essendo Bartoncello impossibilitato a partecipare, ha supplito Pino Spiaggi, declamando la sua traduzione in piacentino della lirica, imprregnata di amore per la vita, per la natura, per la semplicità e l'autenticità nei rapporti tra le persone.

Al secondo posto, con "L'è sira", Anna Botti (primo premio nel 2023), che si è classificata an-

che terza nella sezione del Racconto, con "La cuperativa in sill nüval".

Tra i racconti, la vincitrice è stata Milly Morsia, con "8 d'Agust 1940", secondo Mario Schiavi con "La murusa in vacansa", Premio speciale Corrado Sforza Fogliani e Milly Morsia, Premio Speciale Luigi Paraboschi con "Quattar rigi".

Tutti i testi pervenuti sono stati raccolti dalla Famiglia Piasintinea in una pubblicazione distribuita ai presenti. A giudicare gli elaborati, la giuria forma-

ta da: Andrea Bergonzi, Manrico Bissi, Lucia Favari, Fausto Frontini, Roberto Laurenzano, Enrico Marcotti, Paola Nicelli, Cesare Ornetti e Pino Spiaggi. Il Premio Faustini, sul quale è intervenuto anche Francesco Mastrantonio, è sostenuto dalla Banca di Piacenza e dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano, con il patrocinio del Comune, rappresentato dall'assessore Gianluca Ceccarelli.



I premiati al "Valente Faustini" con la giuria al PalabancaEventi



Pino Spiaggi legge la poesia di Nico Bartoncello FOTO ANSELMI

### Gli altri riconoscimenti delle due sezioni e i premi speciali

Itesti raccolti in una pubblicazione distribuita ai presenti

### PAROLE NOSTRE

#### RUSPËTT

**R**uspëtt o ruspitt è una parola del nostro dialetto che troviamo sul Tammi (edizione Banca) con il significato di "rospetto, piccolo rosso", diminutivo di *ros* (rosso). In senso figurativo può significare "fanciullino" (*l'è un bel ruspëtt*, "è un bambino vivace"). Ma il termine significa anche "ulceretti in bocca" (avegh la bucca piüna ad ruspëtt, "avere la bocca piena di ulceretti"); la frase *n'avegh ad ruspëtt in sla leingua* in senso figurativo esprime il concetto di non avere peli sulla lingua, di parlare in modo schietto.

Il vocabolario Bandera (edizione Banca) segnala come traduzione di rospetto la parola *babbotti*, stessa cosa fa il vocabolario Italiano-Piasintein di Barbieri-Tassi scrivendo il termine in modo differente: *babiòt*. Il Bearesi (*Piccolo dizionario del dialetto piacentino* – Libreria editrice Berti 1982) di *babbotti* individua i significati rospetto, ranocchio, ragazzino, frugolo; mentre con *ruspitt* intende "pustoletta" (specialmente sulla lingua).

### GRAMMATICA PIACENTINA

## Il modo gerundio

di Andrea Bergonzi

Il modo gerundio è un modo verbale indefinito assente nel piacentino moderno. Il gerundio esprime relazioni di causa, di tempo, di modo o di mezzo tra due azioni espresse dal verbo di una proposizione reggente e di una subordinata. Mancando nella lingua piacentina tale modo verbale, si esprimono gli stessi tipi di relazioni verbali per mezzo di costruzioni perifrastiche del tipo *lùi l'è dré lavurä, lùi l'è dré c'al lavura, instant c'al lavura* e così via.

Sarà da notare che gli esempi riportati guardano molto da vicino l'equipollente costruzione del francese moderno "*lui est entrain de travailler*" come traduzione della frase in italiano "lui sta lavorando". Dal confronto tra la costruzione piacentina, francese e italiana, si nota un numero di somiglianze maggiori tra piacentino e francese rispetto a quelle esistenti con l'equivalente italiano.

Ciò nonostante, in alcuni testi ottocenteschi (specialmente nelle raccolte paremiologiche di fine secolo, oltre che sporadicamente nelle opere letterarie dello stesso periodo), talvolta, si rinvengono forme di gerundio presente (del passato non si ha nessun tipo di notizia né bibliografica né letteraria) del tipo *ridand*, *curand*, *scarsand*, ecc. impiegate in frasi simili alle seguenti tratte dalle poesie di Vincenzo Capra: *d'seind: ohilà, cuś gh'è ché d'növ?*, *l'ätar giuran dand al fögh, e lé vreind tucägh la man* e così via.

In contesti di questo genere il piacentino moderno utilizza delle costruzioni perifrastiche che rendono la stessa contemporaneità dell'azione: *l'ätar giuran tra dä al fögh*. Oggi il gerundio, per influsso della pressione esercitata dalla lingua italiana sul piacentino, tende a ripresentarsi in luogo delle costruzioni perifrastiche citate al principio in contesti del tipo *\*al lavura cantand* che sarebbe da rendere preferibilmente con la forma *al lavura e al canta* oppure *tra lavurä al canta*.



MODI DI DIRE  
DEL NOSTRO  
DIALETTO

GH'È QUATTAR  
SORT AD CUION

**G**h'è quattar sort ad cuion: cull c's'innamura ad la so donna, cull c's'imbariäga col so vein, cull ac g'ha al cavall e va a pe, cull che dop avé zügä al tira la buccia con la scheina (Attilio Rapetti, 1874-1962). “Vi sono quattro sorta di minchioni: colui che s'innamora della propria moglie, colui che si ubriaca col proprio vino, colui che possiede un cavallo e va a piedi, colui che dopo aver giocato la boccia ne segue il movimento con la schiena”.

Il termine dialettale *cuion* suggerisce tanti modi di dire. Ne proponiamo un altro: *Una fëtta (o un picc') ad cuion la fa seimpar bein* (Pietro Salvatico 1806-1879). “Un pizzico di stupidità fa sempre bene”, cioè è utile talvolta far lo gnorri.

(Da “Modi di dire proverbi e detti in dialetto piacentino” di Guido Tammi, Edizioni Banca di Piacenza).

*Rob gnan da crëd*  
(I'ulimpionich)

L'è un om ma i dis'n ad no e in sal ring al pö andä sö.

A cumbatt, a testa bassa, co' na fiöla (grama ragazza).

Me sa fiss in dla fiuleina, ag fariss na supreseina.

Una psä dritta in dill ball, par capì s'l'è ciözza o gall.

Po dziriss:

-M'è scappä un gram culp bass, propi là, in fond, in bass.

Ma ho vist un sarpintein, ca'l pindiva da i braghein.

L'è stä un gesto istintivo, non avevo altro motivo.

Ho sbagliä, è culpa mia, a dmand sciisa a la giüria-.

Cunclüision:

Né al sarvell, né la ragione, ha vinsi al testosterone!

Quant al C.O.N.I. e a i grandeur, almä s'ciass. I'enn tütt blagör.

Ernestino Colombani

## Il comandante del Genio in visita alla Banca



Un momento della visita del col. Paradiso al PalabancaEventi

Il nuovo comandante del 2º Reggimento Genio Pontieri col. Daniele Paradiso (nato in provincia di Bari 45 anni fa, ha in precedenza ricoperto il ruolo di comandante del Battaglione Genio ferrovieri nel 2020-2021 e lavorato come capo sezione Studi e Progetti alla Stato Maggiore dell'Esercito; a livello internazionale ha partecipato alla missione Unifil in Libano), accompagnato dal ten. col. Massimo Moreni, ha fatto visita alla Banca di Piacenza. Al militare del Genio – accolto dal presidente del Consiglio di amministrazione Giuseppe Nenna, dal direttore generale Angelo Antoniazzi, dal vicedirettore generale Pietro Boselli –, in particolare, è stata mostrata – oltre ai locali operativi dove sono esposte alcune delle opere più importanti della collezione d'arte della Banca – la Sala del Consiglio di amministrazione, dove ha potuto ammirare l'affresco di Luciano Ricchetti, che rappresenta la silloge della storia e dei principali monumenti della nostra città, che il col. Paradiso ha poi osservato dalla terrazza della Banca, che offre un panorama a 360 gradi del nostro centro storico. La visita si è conclusa al PalabancaEventi, dove al comandante del Genio sono stati mostrati la Sala Corrado Sforza Fogliani, la Sala Panini, l'esposizione permanente di Francesco Ghittoni, la sala dove è conservato *Il Balilla* di Luciano Ricchetti (parte del quadro *In ascolto* che si aggiudicò il Premio Cremona) e altre sale poste al primo piano.

Il col. Paradiso, che ha ringraziato per l'accoglienza ricevuta e si è complimentato per l'ottima organizzazione della sede operativa e del PalabancaEventi, ha ricevuto in dono alcune pubblicazioni dell'Istituto.

I DETTI DEI NONNI

### A caval donato...

*A caval donato* è la conbrazione di un proverbio molto noto: *A caval donato non si guarda in bocca*. Si usa per affermare che bisogna essere grati di ciò che ci viene regalato, anche se a volte non è quello che ci si aspetta. Il detto ha origini nei tempi in cui il cavallo era il mezzo di locomozione più diffuso. Uno dei modi per stabilire l'età e la salute del cavallo, che si stava per acquistare, era ispezionarne il cavo orale e la dentatura. In passato possedere un cavallo era fonte di ricchezza per cui, giovane o vecchio che fosse, il solo fatto di averlo ricevuto in dono poteva ritenersi un privilegio sufficientemente grande.

Questo proverbio lo ritroviamo uguale in moltissime lingue: francese, spagnolo, inglese, tedesco, russo, greco e addirittura in latino. È infatti citato da San Girolamo (IV sec. d.C.) in una sua lettera: «*Noli equi dentes inspicere donatis*».

da “Modi di dire pronti all'uso... e luoghi comuni da evitare” (Edizione del Baldo)

LUOGHI COMUNI  
DA EVITARE

### Gli uomini non piangono

Per fortuna anche gli uomini piangono, dal marines alla femminuccia. E lo fanno per i motivi più disparati.

da “Modi di dire pronti all'uso... e luoghi comuni da evitare” (Edizione del Baldo)

La mia Banca la conosco  
Conosco tutti

SO DI POTERCI  
CONTARE

## STUDIO ASSOPOPOLARI SU SOSTENIBILITÀ E PROSPETTIVE DELLE BANCHE PICCOLE E MEDIE

“Sostenibilità del modello di business e prospettive delle banche di piccola e media dimensione”: è il più recente studio a cura dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari e del Territorio realizzato dai professori Brunella Bruno, Mario Comana, Immacolata Marino e Stefania Milanesi. È stato presentato nei giorni scorsi dagli stessi autori insieme ai professori Giovanni Ferri e Antonio Forte, al presidente di Assopopolari Vito Antonio Primiceri e a Vincenzo Formisano e Gianluca Marzинotto, rispettivamente presidente della Banca Popolare del Cassinate e amministratore delegato della Banca Popolare di Fondi. L'incontro, coordinato dal segretario generali di Assopopolari Giuseppe De Lucia Lumeno, si è tenuto a Roma nella sede della stessa Associazione in Piazza del Gesù.

da AdnKronos

Un commento a questo studio nell'editoriale in prima pagina.



## Lettere a BANCAflash

### Il silenzio è d'oro ma si è perso

Caro direttore,

Su un numero di BANCAflash risalente al dicembre del 2015 il Smai abbastanza rimpianto Corrado Sforza Fogliani parlava della quotidianità e delle regole di vita dei seminaristi del Collegio Alberoni in tempi lontani. Sembra scritto ieri.

Quella che colpisce e affascina di più in questi nostri tempi beceri e fracassoni, è la regola – ferrea – del silenzio: silenzio nelle aule, silenzio nei corridoi, silenzio nel refettorio. Quanti discorsi inutili risparmiati, quante frasi improvvise non pronunciate, quante parole imprudenti rimaste tra i denti.

Che bello sarebbe se anche oggi vigesse una tale regola (adeguatamente sanzionata), che risparmierebbe alle nostre povere orecchie gli sproloqui che siamo giornalmente costretti a sorbirci nelle trasmissioni televisive di ogni tipo (talk show, inchieste, approfondimenti e via elencando), dove molti, troppi, impreparati presuntivi cercano di sopraffare gli interlocutori non con la giustezza dei ragionamenti, ma sommerrendoli di parole, parole, parole prive di senso logico ma urlate.

*Chi dice parole inutili sia punito con il silenzio per due ore consecutive o con dodici colpi*, diceva la Regola Cenobiale di San Colombano. L'applichiamo?

Lorenzo de' Luca

Per me, anche domani.



**Fai una scelta amica dell'ambiente,  
chiedi BANCAflash DIGITALE**

**Se vuoi contribuire alla riduzione del consumo di carta a beneficio dell'ambiente e leggere con anticipo il nostro periodico, chiedi di sostituire la spedizione postale della copia cartacea con l'invio tramite mail della versione digitale.**

Per farlo scrivi a [bancaflash@bancadipiacenza.it](mailto:bancaflash@bancadipiacenza.it) o vai sul sito della **Banca** ([www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)) e compila il modulo di richiesta del BANCAflash elettronico.

## Lettera a Santa Lucia

Attendevo con ansia il giorno in cui sarei potuta uscire a far compere con mamma e nonna lungo via XX Settembre e, per l'occasione, spedire la mia lettera a Santa Lucia. Indossavo un cappottino grigio e una cuffietta di velluto con i pon pon; faceva freddo là, dentro la nebbia del centro, ma dai bar usciva un dolce profumo di caffè e cioccolata e i negozi erano illuminati a festa, perché arrivava Natale. Avevo terminato in fretta i compiti del giorno dopo e letto un'ultima volta la letterina scritta su un cartoncino rosa con stelline dorate. Via XX Settembre mi pareva un grande viale costellato di meraviglie e di umana dolcezza.

All'angolo di Piazza Duomo la storica drogheria della signora Carla, ove entravamo a comprare i canditi, lei si rallegrava alla vista di una bambina che si arrampicava decisa fino al bancone per ricevere una caramella.

Quindi il signor Gino alla Casa di Bianco, ove nonna acquistava biancheria bellissima e mio fratello e io guardavamo incantati il magico meccanismo che portava i capi da un piano all'altro come un ascensore invisibile...

Ed ecco il negozio dello Stival Verde con il signor Carlo che mi faceva provare infinite volte scarpette e stivaletti senza perdere mai la pazienza. Ma poi la nonna decideva e il pacchetto era fatto. Tenevo stretto un orsacchiotto bianco, vestito di tutto punto che non si separava mai da me.

La Casa della bambola! Il mitico, incredibile, fantastico negozio davanti al quale ogni bambino poteva imbucare la lettera a Santa Lucia. Era una grande emozione: anche quell'anno ci ero arrivata, mi ero tolta la muffola rosa e la lettera era stata imbucata. Ma quando le riceverà tutte queste lettere la nostra Santa Lucia? E a quel punto incominciava un'altra attesa che si colorava di dolci domande, incertezze, speranze e fantastiche...

Ma la nebbia diventava sempre più fitta e pesante e il freddo ci penetrava fino al cuore.

Servivano ora i quaderni per la scuola, la prossima sosta obbligata era dunque alla cartoleria Borotti, con le due sorelle frettolose e imbronciate che avevano tutto nel retrobottega, mentre dalla porticina che si apriva solo a metà continuava a entrare gente.

Via XX Settembre, la grande strada luminosa che non finiva mai, giungeva ora al Fulmine, il negozio dai banconi di legno massiccio e dal buon odore di abiti nuovi, dove mio fratello e io ci divertivamo a salire e scendere le scale, che ci sembravano altissime!

Era quasi Natale e alla Upim si compravano le palline per l'albero, mentre dall'altoparlante ci accompagnava la triste canzone di Ornella Vanoni "Domani è un altro giorno". Nonna diceva che le metteva tanta malinconia e voleva uscire in fretta.

C'erano poi le caldarroste davanti alla chiesa di San Francesco e le pastine glassate della Pasticceria Lombarda, che piacevano tanto a papà a cui avremmo fatto una sorpresa.

Così ce ne tornavamo a casa con una sosta davanti ai cartelloni del Cinema Plaza che dava solo film di Walt Disney e nonna ci prometteva di accompagnarci la domenica seguente. "Fantasia" con musica classica! Meraviglioso! Ci andremo.

Via XX Settembre era ora alle nostre spalle, la missione era stata compiuta. Piazza Cavalli risplendeva di luci e, come a tutti i bambini, la sua ampiezza ci sembrava sterminata, quasi infinita, eppure la percorrevamo insieme per riguardare i due grandi duchi a cavallo di cui tanto a scuola ci avevano sempre parlato!

Si faceva tardi: i pacchetti erano tanti e bellissimi ed era tempo di rientrare. Nella nebbia, vivissimo il ricordo di una lettera rosa che si era messa in viaggio tra le luci smaglianti di via XX Settembre.

Troppo tempo è passato, ma nel triste e fugace presente globalizzato resta la memoria viva e segreta di un desiderio ardente di sogni d'infanzia che nessuno potrà mai cancellare.

Maria Giovanna Forlani



## Concerto di Natale della Banca il 23 in Santa Maria di Campagna

Lunedì 23 dicembre, alle 21, si terrà nella Basilica di Santa Maria di Campagna il tradizionale appuntamento natalizio con il Concerto degli Auguri della *Banca di Piacenza*, giunto alla sua trentottesima edizione.

Sotto la direzione artistica del Gruppo Strumentale Ciampi, si esibiranno Sachika Ito (soprano), Agnes Sipos (soprano), Marta Fumagalli (contralto), Massimo Lombardi (tenore), Piermarco Viñas Mazzoleni (basso), Federico Perotti (organo), il Coro Polifonico Farnesiano (voci bianche e voci giovanili – dirette da Paola Gandolfi –, voci miste dirette da Alessandro Molinari) e l'Orchestra Filarmonica Italiana diretta da Stefano Chiarotti. Il concerto si concluderà, come da tradizione, con l'esecuzione del canto natalizio *Adeste Fideles*.

I biglietti di invito nominativi necessari per accedere alla manifestazione possono essere richiesti, fino ad esaurimento, all'Ufficio Relazioni esterne della *Banca* oltre che a tutti gli sportelli dell'Istituto.



Il concerto di Natale dello scorso anno. (foto Del Papa)

## Un regalo di Natale utile e simpatico con le t-shirt in aiuto agli hospice



Valter Bulla con il presidente della Banca Giuseppe Nenna

«Ringrazio la *Banca di Piacenza* che anche quest'anno, come quello scorso, ha aderito alla nostra iniziativa benefica acquistando le magliette che aiuteranno gli hospice di Piacenza e Borgonovo». Sono parole di Valter Bulla – di recente insignito della cittadinanza onoraria dal Comune di Piacenza per il suo grande impegno nel sociale – che ha incontrato in Sala Ricchetti il presidente dell'Istituto Giuseppe Nenna per la consegna delle t-shirt che anche per il 2024 raffigurano colorite figure della tradizione vernacolare piacentina.

Il ricavato della vendita delle magliette, promossa da Bulla Sport, Australian ed Editoriale Libertà, a cui si è aggiunta in un secondo tempo la *Banca*, andrà in beneficenza alla Casa di Iris e all'hospice di Borgonovo. Quindici mila pezzi prodotti con l'obiettivo, a 20 euro l'una, di arrivare come lo scorso anno a raccogliere 30 mila euro.

Al momento c'è ancora qualche disponibilità. Quindi chi sta pensando di fare a un amico o a un parente un pensiero per Natale, può regalare una t-shirt simpatica e fare del bene.



### Conto Valore Smart

#### VELOCE AGILE, FACILE.

Gestisci tutte le tue operazioni in un click, dove e quando vuoi.



CANONE mese 3 €  
36 €/anno



OPERAZIONI  
Illimitate online,  
3 € allo sportello



CARTA NEXI DEBIT  
A soli 16 € all'anno



CONSULENZA  
Nella gestione  
del tuo conto



HOME BANKING  
Servizio H24



FILIALE  
Sempre a tua  
disposizione

Chiedi maggiori  
informazioni in filiale!



BANCA DI  
PIACENZA  
Il valore delle relazioni dal 1936

[bancadipiacenza.it](http://bancadipiacenza.it)

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.  
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo  
si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito  
e presso gli sportelli della Banca.

## «Criteri ESG, la nostra agricoltura è già la più green d'Europa»

Partecipato convegno al PalabancaEventi promosso dalla Banca – Più ombre che luci nell'approfondita analisi sui nuovi vincoli ambientali da parte dei rappresentanti di Confagricoltura, Coldiretti, Cia e Terrepadane – Il ruolo dell'Università Cattolica

**N**oi vogliamo crescere e innovare, ma occorre ragionare con i processi di filiera che portino a terra le politiche ambientali in maniera tale che vengano legate alla sostenibilità economica. Così facendo potremo lavorare per la distintività dei nostri prodotti. Il concetto, espresso dal presidente del Consorzio Terrepadane Marco Crotti, ben riassume i contenuti dell'interessante convegno che si è tenuto al PalabancaEventi di via Mazzini (in un'affollata Sala Corrado Sforza Fogliani) per iniziativa della Banca e avente come filo conduttore i criteri ESG in agricoltura. A fare gli onori di casa, il vicedirettore generale del popolare Istituto di credito **Pietro Boselli** (presenti il vicepresidente Domenico Capra e il direttore generale Angelo Antoniazzi), che ha osservato come la Banca sia da sempre vicina al mondo agricolo, settore fondamentale per l'economia piacentina.

**Luca Bertolini**, del Coordinamento dipendenze Comparto agrario della Banca, ha introdotto i lavori ricordando il significato dell'acronimo ESG: Environment (criterio che misura l'impatto sull'ambiente di aziende e organizzazioni); sono considerati fattori come l'uso delle risorse naturali, l'adattamento ai cambiamenti climatici e le politiche di riduzione delle emissioni); Social (criterio sociale riferito alle relazioni che l'azienda intrattiene con dipendenti, fornitori, clienti e la comunità dove opera); Governance (criterio che riguarda la gestione dell'azienda includendo le politiche di remunerazione, l'integrità aziendale e la trasparenza fiscale). Criteri ai quali anche le aziende agricole dovranno adeguarsi per gestire la cosiddetta transizione ecologica. Per quanto riguarda l'Environment – ha spiegato il dott. Bertolini – il settore primario dovrà misurarsi con la nuova Pac, il Credito d'imposta 4.0 e 5.0, gli impegni specifici sull'uso sostenibile dell'acqua, il Pnrr per le agroenergie, i Piani per la riduzione di gas serra e ammoniaca. Per la parte Social, fari puntati su Bandi di formazione, Piani per lo sviluppo sociale delle aree rurali e Bandi Inail. Infine la Governance, con Piani di formazione per gli imprenditori agricoli e Bandi per il primo insediamento. Chiudendo il suo intervento, il dott. Bertolini ha ricordato come i criteri ESG entrino nel processo di valutazione del merito creditizio e che la Banca ha a disposizione prodotti e servizi dedicati ad aziende ed investimenti ESG. Lo stesso Bertolini, nei saluti finali, ha sottolineato come il settore agricolo italiano sia considerato il più green d'Europa.



Luca Bertolini



Stefano Amaducci

**Stefano Amaducci**, professore ordinario della Facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali dell'Università Cattolica, ha evidenziato il ruolo «sempre più da protagonista» dell'agricoltura nel preservare l'ambiente e come l'ESG sia un sistema per misurare il nostro impatto sull'ambiente dando maggiore qualità ai nostri prodotti e ha invitato le aziende agricole «a partecipare a questo processo orientato alla biodiversità, implementando buone pratiche». Due gli strumenti principali individuati dal docente per soddisfare i criteri ESG: l'agrivotolico (un impianto sperimentale è stato proprio di recente inaugurato dalla Cattolica), che consente l'uso del terreno sia per produrre energia grazie all'installazione di pannelli solari, sia per realizzare attività agricole e di allevamento; la carbon farming, una tecnologia in grado di stoccare carbonio nel suolo (l'obiettivo al 2050 di riduzione zero di CO2 verrà raggiunto all'85%, quindi questa soluzione è importantissima; l'Università sta facendo un progetto per gestire e certificare i crediti di carbonio stoccati).

A parere di **Luca Piacenza**, vicedirettore Coldiretti, «l'agricoltore ha già compiuto molti passi verso il rispetto dell'ambiente» e la stessa Ue riconosce la validità del nostro sistema alimentare per qualità e sicurezza dei cibi. «Del green deal – ha aggiunto –



Luca Piacenza

dobbiamo considerare la parte buona prendendo coscienza che anche il resto del mondo deve cambiare insieme a noi; e l'eticità della produzione deve diventare un "dazio" per chi non rispetta le regole». Specificato che gli agricoltori, con l'architettura verde della Pac, da tempo sono in linea con i criteri ESG, il vicedirettore di Coldiretti ha espresso l'auspicio che «l'ESG non diventi uno dei tanti marchi di cui è pieno il mondo, alcuni dei quali sono scatole vuote che confondono i consumatori».

**Filippo Gasparini**, presidente Confagricoltura, ha dal canto suo bollato senza mezzi termini i criteri ESG come «una forma di imposizione che contiene ovviamente», lamentando come «in questo modo si vada a impoverire la capacità produttiva delle aziende: il green deal ha annullato i piccoli allevamenti, ottenendo l'effetto contrario ai suoi scopi. Non è accettabile che si condannino le generazioni future perché non si tiene conto degli aspetti economici legati a queste misure. Nel mondo non stanno certo a guardare alle paturie dell'Europa. L'ESG sarà obbligatorio ma non sarà un plus come lo è stato il biologico, perché quando una misura diventa erga omnes, i plus cadono e per le aziende è devastante. Ci sarà un modo – si è domandato il presidente di Confagricoltura – per ottenere garanzie in termini ambientali rispettando l'economia?». L'economia dei territori – ne è convinto il dott. Gasparini – dà indipendenza; la globalizzazione asfalta le differenze. «Non perdiamo l'identità – il suo appello – e non dite che siamo contro l'ambiente. Siamo contro l'ambientalismo che cela l'economia di Stato e il condizionamento, che demonizza le aziende e l'iniziativa privata».



Filippo Gasparini

**Fabio Girometta**, presidente Cia, ha sottolineato i primati della nostra provincia nella produzione di pomodoro da industria e Grana Padano e posto l'accento sul fatto che da anni gli agricoltori fanno sostenibilità. «Le aziende – ha argomentato il presidente della Cia – devono essere sostenibili per la collettività. L'agricoltore, infatti, protegge il territorio, soprattutto nelle zone appenniniche a rischio abbandono».

**Marco Crotti**, presidente Terrepadane, ha manifestato una certa emozione nell'essere nella sala che fu la prima sede della Federconsorzi, e ricordato come Terrepadane stia festeggiando il decimo anno di attività. Occasione per tracciare un bilancio. «L'agricoltura piacentina da tempo marcia nella direzione del rispetto dell'ambiente, per esempio con l'aumento della fertirrigazione (che ormai si fa con il controllo telematico da remoto) del 300%, distribuendo i concimi in modo mirato. Terrepadane ha tra l'altro investito in una fabbrica di concimi liquidi a Fiorenzuola. Ed è un esempio di sviluppo sostenibile: siamo stati la prima azienda in Italia a mettere a punto un progetto (di ispirazione israeliana) che riesce a irrigare a goccia senza utilizzare energia ma sfruttando la pendenza dei terreni. Vorrei infine ricordare che oggi nella nostra provincia tutti i trattori che vendiamo sono 4.0, controllati da remoto e in dialogo con agricoltore e terreno». Il presidente del Consorzio ha quindi salutato come un'opportunità di business per le aziende il ricorso alla carbon farming, richiamando la collaborazione con la Cattolica nel progetto di gestione e certificazione dei crediti di carbonio stoccati, «perché per salvaguardare ambiente e aspetto produttivo è fondamentale mettere a terra i valori dei comportamenti. La nostra produzione integrata – ha chiosato il dott. Crotti – è la più restrittiva al mondo. Ma a che serve se poi nei disciplinari spagnoli troviamo fitofarmaci che noi abbiamo bandito 15-20 anni fa? Perciò sostenibilità sì, ma economica».



Marco Crotti



## Conto Valore Giovani



CANONE ANNUO  
GRATUITO



OPERAZIONI  
ILLIMITATE



CARTA NEXI DEBIT  
GRATUITA



CONSULENZA  
GESTIONE CONTO



HOME BANKING  
H24



FILIALE SEMPRE  
A DISPOSIZIONE

## Banca protagonista al *Career day* della Cattolica

La nostra Banca ha partecipato, dopo l'esordio dello scorso anno, al *Career day* dell'Università Cattolica, manifestazione – giunta alla 24esima edizione – sempre molto attesa dagli studenti e dagli standisti: più di 100 le aziende presenti (locali, nazionali, multinazionali, studi legali e tributari, enti e cooperative), ognuna con un pacchetto di offerte – opportunità di stage e carriera, orientamento e formazione – per laureandi e laureati. «Abbiamo raccolto tantissimi curricula – spiega Ilaria Panizzi dell'Ufficio Personale della Banca – a dimostrazione del grande interesse che i ragazzi e le ragazze hanno manifestato per il lavoro bancario». Un interesse ancor più marcato rispetto allo scorso anno, probabilmente merito del nuovo corso di laurea in Banking and Consulting presente a Piacenza.



Studenti chiedono informazioni allo stand della Banca

Molti i laureati e laureandi piacentini (ma anche provenienti da altri territori) che hanno chiesto informazioni al nostro stand dimostrando un'attenzione verso tutti i settori della Banca, Rete compresa e chiesto consigli sulla soluzione laurea breve o magistrale.

## PMI day, la terza A della Media Dante-Carducci in visita alla sede centrale della nostra Banca



I ragazzi della terza A della scuola media Dante-Carducci posano per una foto ricordo in Sala Panini

La terza A della scuola media Dante-Carducci ha visitato – in occasione della Giornata nazionale delle piccole e medie imprese (PMI day) organizzata da Confindustria con l'obiettivo di mostrare, attraverso visite guidate, la realtà produttiva delle aziende piacentine, i loro valori e il loro essere protagonisti del territorio nel quale operano; un progetto che vuole anche stimolare i ragazzi a fare scelte di studi che meglio interpretino le necessità del mondo industriale – la sede centrale della Banca in via Mazzini.

In Sala Ricchetti, Davide Sartori, responsabile del Coordinamento Imprese, ha tenuto una lezione di educazione finanziaria, rispondendo poi alle domande dei ragazzi. Seconda tappa, il Salone con il vice responsabile di sede Paolo Ghezzi che ha loro illustrato come si svolge il lavoro bancario e mostrato i numerosi quadri della collezione d'arte della Banca. Dopo un'incursione al Caveau (con Luigi Poggi in veste di Cicerone), la classe della Dante-Carducci si è spostata al PalabancaEventi per visitare (dopo la merenda di rito) il palazzo di rappresentanza della Banca. La mattinata del PMI day si è conclusa in Sala Panini, dove gli studenti – accompagnati dalle insegnanti Fernanda Dallafiore e Lucia Colonna – hanno appreso da Lavinia Curtoni, dell'Ufficio Relazioni esterne, la storia della Banca e ricevuto l'attestato di partecipazione.



## Conto Valore BPC

**DAL 1936 SIAMO AL TUO FIANCO.**

Il nostro conto storico, che conosci e di cui ti puoi fidare.

**CANONE mese 6 € 72 €/anno**



**OPERAZIONI ILLIMITATE**  
Online e offline



**CARTA NEXI DEBIT**  
A soli 16 € all'anno



**CONSULENZA**  
Nella gestione del tuo conto



**HOME BANKING**  
Servizio H24



**FILIALE**  
Sempre a tua disposizione

**Chiedi maggiori informazioni in filiale!**

**BANCA DI PIACENZA**  
Il valore delle relazioni dal 1936

**f** **@** **x** **v**  
banadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.  
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo  
si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito  
e presso gli sportelli della Banca.

## Tre nuovi conti per tutte le esigenze: *Valore BPC, Valore Giovani e Valore Smart*

La Banca di Piacenza prosegue il suo impegno verso un'offerta sempre più mirata e versatile, presentando tre nuovi conti correnti capaci di soddisfare le diverse esigenze della clientela: *Conto Valore BPC, Conto Valore Giovani e Conto Valore Smart*.

### Conto Valore BPC: il conto standard per tutti

Il *Conto Valore BPC* è il nuovo conto corrente pensato per chi cerca sicurezza, stabilità e servizi su misura. Ideale per privati, famiglie e professionisti, offre una gestione completa con costi contenuti e servizi personalizzabili. Il conto standard della *Banca di Piacenza* garantisce accesso a una vasta gamma di operazioni, dalla gestione quotidiana fino a investimenti e risparmi, con la sicurezza e l'affidabilità che da sempre contraddistinguono la nostra *Banca*.

### Conto Valore Giovani: il conto per le nuove generazioni

Pensato per i giovani fino ai 30 anni, il *Conto Valore Giovani* si distingue per condizioni vantaggiose e zero costi di gestione. Ideale per studenti, neolaureati e giovani lavoratori che vogliono imparare a gestire le proprie finanze in modo semplice e intuitivo. Tra i vantaggi principali figurano la possibilità di effettuare prelievi gratuiti, una carta di debito a costo zero e l'accesso a soluzioni di risparmio e investimento pensate appositamente per chi sta muovendo i primi passi nel mondo della finanza.

### Conto Valore Smart: gestisci il tuo conto con un click

Il *Conto Valore Smart* è la soluzione perfetta per chi desidera gestire il proprio conto in completa autonomia e in qualsiasi momento. Grazie a un'app intuitiva e funzionalità digitali avanzate, il *Conto Valore Smart* permette di effettuare operazioni bancarie con pochi clic, direttamente da smartphone, tablet o computer. Ideale per chi vive una vita dinamica e ha bisogno di accesso immediato alle proprie finanze, senza rinunciare alla sicurezza e all'efficienza tipiche della *Banca di Piacenza*.

### Un'offerta completa per ogni stile di vita

Con questi tre nuovi conti, la *Banca di Piacenza* conferma la sua volontà di rispondere alle esigenze di una clientela sempre più diversificata, puntando su flessibilità, tecnologia e servizi personalizzati. Che si tratti di un conto tradizionale, di uno pensato per i giovani o di uno digitale e smart, l'*Italia* offre soluzioni a 360 gradi per semplificare la gestione delle finanze, rendendo la banca un partner affidabile in ogni fase della vita.

Per maggiori informazioni ci si può rivolgere a una delle filiali della *Banca* o consultare il sito internet.

## PROVINCIA PIÙ BELLA

### Siglata la convenzione con Castelvetro

La *Banca* ha stipulato con il Comune di Castelvetro la convenzione "Provincia più bella". La firma dell'accordo è avvenuta nella Sala Ricchetti della Sede centrale tra il vicedirettore generale della *Banca* Pietro Boselli e il primo cittadino del centro della Bassa Piacentina Silvia Granata. La convenzione prevede che gli interventi finanziabili siano quelli attivati nel corso del 2025, che l'importo che si possa richiedere sia sino al 100% dei preventivi (Iva esclusa) con un massimo di 60mila euro. Il Comune corrisponderà direttamente al mutuatario un contributo una tantum di 50 euro.



Il sindaco del Comune di Castelvetro Silvia Granata e il vicedirettore generale Pietro Boselli firmano la convenzione in Sala Ricchetti

## Non una lira di più del necessario

Non una lira di più del necessario si deve spendere né per i mezzi né per i fini; ogni spreco essendo un delitto contro la cosa pubblica; ma l'andazzo di reputare sprecato tutto ciò che si spende per la difesa del paese, per la sua rappresentanza all'estero, per la sicurezza all'interno e la giustizia è brutto indice di dissoluzione sociale. È probabile che nella amministrazione della difesa, degli esteri, degli interni e della giustizia vi siano sprechi, che il numero degli ufficiali, militari e civili, dei diplomatici e dei magistrati sia esuberante, che risultati migliori si possano ottenere rialzando le remunerazioni di quelli tra essi i quali diano rendimenti adeguati; ma non è più probabile di quel che sia nelle altre pubbliche amministrazioni.

Luigi Einaudi

Di alcune usanze non protocollari attinenti alla Presidenza della Repubblica italiana (1956)

# «Tropo potere ai Governi: in Parlamento si ha la sensazione di scaldare solo la sedia»

*Carlo Cottarelli ha presentato al PalabancaEventi la sua ultima fatica editoriale “Dentro il Palazzo”, dove racconta la poco edificante esperienza da senatore durata solo otto mesi. L’incontro, molto partecipato, è stato organizzato da Banca e Arca Fondi SGR*

Desrivere dal di dentro il funzionamento del nostro Parlamento, o meglio il malfunzionamento dello stesso e della politica in generale. È l’obiettivo che si è dato Carlo Cottarelli con la sua ultima fatica editoriale “Dentro il Palazzo, cosa accade davvero nelle stanze del potere” (Mondadori), presentato al PalabancaEventi per iniziativa della Banca e di Arca Fondi SGR. In una Sala Corrado Sforza Fogliani gremita, l’illustre ospite ha raccontato la sua esperienza da senatore (eletto con il Partito democratico nell’ultima tornata elettorale) durata solo otto mesi e ha ricordato i giorni passati al Quirinale da Presidente del Consiglio incaricato per risolvere una crisi istituzionale senza precedenti dopo le elezioni politiche del 4 marzo 2018: argomenti che formano le due parti nelle quali è diviso il libro.

A fare gli onori di casa il direttore generale della Banca Angelo Antoniazzi, che ha introdotto gli ospiti (il vicedirettore di Arca Fondi SGR Simone Bini Smaghi e l’economista cremonese, di cui ha ricordato le esperienze al Fondo Monetario Internazionale e alla Banca d’Italia; attualmente dirige l’Osservatorio sui conti pubblici italiani dell’Università Cattolica, dove insegna) e concluso con una domanda al prof. Cottarelli relativamente al fatto che i programmi presentati dai partiti quando ci sono le elezioni sembrano più suggeriti da esperti di marketing piuttosto che da visioni di uno statista. «I programmi elettorali – ha risposto l’ex senatore – sono pieni di promesse che poi non possono essere mantenute, e questo toglie interesse ai programmi stessi. Chi vince le elezioni, infatti, poi si accorge che i soldi non ci sono; ma non è complicato vedere prima che spazi ti concede la finanza pubblica. L’unico disegno di legge che ho presentato durante i miei otto mesi al Senato riguardava proprio l’introduzione dell’obbligo per i partiti di indicare dove prendevano i soldi. Una proposta di cui non è stata avviata nemmeno la discussione».

Attraverso le domande del dott. Bini Smaghi, l’autore ha illustrato la prima parte del volume. Perché si è dimesso? «Non ero molto felice per quello che stavo facendo. Avevo l’impressione di essere lì a scaldare la sedia. Nel Pd, poi, la situazione era cambiata. Ero stato eletto come indipendente e avevo scelto quel partito sulla base di

un documento sui valori del 2018 che nel 2023 sono cambiati, spostandosi a sinistra. Mi è stato proposto di cambiare casacca, ma non mi è sembrato giusto e ho lasciato il posto al primo dei non eletti. Abbandonare il Parlamento non è però così semplice: devi dimostrare di andare a fare qualcosa di rilevante, altrimenti le dimissioni non te le accettano. Allora con la Cattolica abbiamo studiato il progetto PESES (Programma di Educazione per le Scienze Economiche e Sociali); nel primo anno siamo andati in 165 scuole a ridare fiducia a insegnanti e studenti attraverso la partecipazione di personaggi di primo piano, tra i quali cinque ex Presidenti del Consiglio, da Amato e Monti, a Draghi; abbiamo ora aperto il secondo anno e le domande sono già arrivate a 200».

Un’esperienza, quella a Palazzo Madama, archiviata dunque da Cottarelli come non esaltante: «L’unica cosa buona è lo stipendio – ha rimarcato –. Il problema fondamentale è che nel corso degli ultimi 15 anni il potere del Parlamento si è ridotto rispetto a quello del Governo. E se il Parlamento perde peso, se sei in maggioranza sei lì a prendere ordini dai tuoi capi-partito a cui devi la tua elezione, con la legge elettorale attuale senza preferenze; se sei in minoranza, fai opposizione per



Angelo Antoniazzi, Carlo Cottarelli, Simone Bini Smaghi

il prof. Cottarelli ha snocciolato qualche cifra: i nostri parlamentari guadagnano circa 3-4 mila euro in più dei colleghi francesi, tedeschi e spagnoli e se è vero che il cedolino dello stipendio base è di 4.500 euro netti al mese (come dichiarato da Fassino) a entrarli in tasca – considerando le varie indennità – sono in realtà 12 mila euro netti al mese, senza contare i vari benefit come i viaggi gratis in treno e in aereo (anche non per motivi di lavoro) o la carta di credito che come la inserisci avvia il pagamento senza chiederti nessun codice («la cosa che mi manca di più», ha scherzato l’ex senatore).

Altro argomento toccato, l’astensionismo. «Problema molto serio – ha sottolineato l’economista – perché denota il senso di sfiducia generalizzato nei cittadini. Nel libro ci sono 14 proposte di riforma del sistema politico-parlamentare che potrebbero attenuare questa sfiducia. L’impor-



Sala Corrado Sforza Fogliani del PalabancaEventi durante il partecipato incontro

partito preso. Capite che la demotivazione è massima». I segnali principali della sempre maggior prevalenza del potere esecutivo? Per l’autore di “Dentro il Palazzo”, l’abuso nell’utilizzo dei decreti legge, l’eccessivo ricorso al voto di fiducia, l’uso della legge delega, l’atto in cui il Parlamento delega appunto il Governo a scrivere le leggi («prassi pericolosa anche perché i principi entro i quali muoversi che detta il Parlamento sono sempre più vaghi, come è capitato sulla legge delega sul Fisco che ha permesso al Governo di emanare 10 decreti legge»).

Tornando ai costi della politica sollecitato dal dott. Bini Smaghi,

rianza di andare a votare, che ricordo è un obbligo, andrebbe insegnata nelle scuole».

Nella seconda parte del volume, come già accennato, si racconta l’esperienza di presidente del Consiglio incaricato vissuta da Cottarelli nel 2018. Dopo il voto (nessuno aveva vinto) Lega e 5Stelle si accordarono per formare un governo. Sorse però un problema sulla scelta del ministro dell’Economia nella persona di Paolo Savona, considerato a capo dei no-euro. Un nome sul quale Mattarella mise il voto. Si aprì quindi una crisi istituzionale senza precedenti e il Presidente della Repubblica diede l’incarico a un

tecnico di formare un Governo che portasse il Paese a nuove elezioni: Carlo Cottarelli. «Una sera ero a casa e mi accingevo a prepararmi un piatto di lenticchie, quando squillò il telefono: “Buonasera prof. Cottarelli, le posso passare il presidente Mattarella?». Tutto iniziò così. L’indomani presi il treno per Roma. Al mio arrivo alla stazione constatai che non c’erano auto blu ad attendermi (forse perché qualche tempo prima avevo chiesto la loro abolizione?); presi allora un taxi che mi portò al Quirinale. Per quello che mi presentai con il trolley (un’immagine che ha fatto il giro del mondo, *n.d.r.*), mica potevo lasciarlo al taxista. Dopo il primo colloquio con il Presidente accettai con riserva e il giorno successivo ero pronto con la lista dei ministri, leggendo la quale avrei sciolto la riserva stessa. Ma era successo che i mercati finanziari, nel timore di nuove elezioni, erano impazziti e lo spread era salito di 100 punti toccando quota 300. Mattarella mi domandò se era il caso di andare avanti; gli risposi di no, perché non avrei mai ottenuto la fiducia del Parlamento e il mio Governo avrebbe potuto gestire solo l’ordinaria amministrazione e in quelle condizioni non si può gestire una crisi finanziaria. Dissi al Presidente che era necessario convincere i giallo-verdi a scendere a un compromesso, abbandonando il nome di Savona. La mattina del 31 maggio il Quirinale mi chiamò: si era aperto uno spiraglio, Conte stava arrivando a Roma. Tornai quindi al Colle a restituire l’incarico per far partire il Governo Conte. Mattarella mi ringraziò con queste parole: “La Repubblica è in debito verso di lei”».

L’incontro si è concluso dopo un ampio dibattito nel quale si è dato spazio alle domande degli intervenuti ai quali – fino ad esaurimento – è stata consegnata copia del volume con precedenza ai Soci e ai Clienti prenotati.

Emanuele Galba



## Prova del credito e prescrizione della pretesa creditoria relativa agli interessi: sentenza favorevole alla Banca

Altra sentenza del Tribunale di Piacenza (Giudice dott.ssa Ventriglia) favorevole alla Banca, rappresentata e difesa dagli avvocati Giovanni Montagna e Michele Cella, emessa all'esito di un giudizio di opposizione a decreto ingiuntivo nell'ambito del quale il debitore aveva sollevato le (ormai usuali) contestazioni nei confronti della (legittima) pretesa creditoria avanzata della Banca.

Nella pronuncia in commento, in via preliminare, viene evidenziato l'ormai consolidato principio secondo cui "...l'opposizione a decreto ingiuntivo dà luogo ad un ordinario giudizio di cognizione in cui il giudice è tenuto ad accertare il fondamento della pretesa fatta valere col ricorso per ingiunzione, secondo le normali regole di ripartizione dell'onere della prova; per cui resta a carico del creditore - avente orte di attore in senso sostanziale - la prova dell'esistenza del credito ed a carico del debitore opponente - avente la orte di convenuto sostanziale - quella degli eventuali fatti estintivi dell'obbligazione". Ciò premesso il nostro Tribunale, previa (necessaria) disamina della documentazione depositata dalla Banca, ha ritenuto ampiamente e incontestabilmente provata la pretesa creditoria in quanto "detta documentazione è ampiamente sufficiente ad assolvere gli oneri probatori posti a carico della Banca che ha adeguatamente documentato il proprio credito" precisando, ancora una volta, che "...l'estratto conto certificato ai sensi di cui all'art. TUB assume efficacia probatoria secondo quanto disposto dall'art. 1832 c.c.; di talché, le risultanze del conto corrente bancario, allegate a sostegno della domanda di pagamento dei saldi, nel giudizio di opposizione, hanno efficacia fino a prova contraria...".

Quanto poi alla (solo) presunta eccezione relativa all'intervenuta prescrizione quinquennale del debito derivante dagli interessi maturati, viene ribadito in sentenza l'ulteriore (e fondamentale) principio secondo cui "...il credito di interessi è soggetto ad autonoma prescrizione quinquennale ... soltanto nell'ipotesi in cui la relativa obbligazione si riferisca a crediti da pagarsi con cadenza annuale o infrannuale, ovvero quando sia previsto - per legge o per contratto - che il creditore possa ottenere il pagamento a scadenza annuale (o inferiore); gli interessi anatocistici maturati con riguardo ad un contratto di apertura di credito bancario regolato in conto corrente affidato, anche se annotati trimestralmente in conto, diventano esigibili solo al momento della chiusura del conto corrente o del suo passaggio sofferenza; sicché è da tale momento che comincia a decorrere il termine prescrizionale decennale per richiedere il pagamento degli interessi registrati, posto che, nel corso del rapporto, gli eventuali versamenti hanno solo funzione ripristinatoria della provvista e non configurano una prestazione da parte del solvens con conseguente spostamento patrimoniale a favore dell'accipiens (cfr. S.U. sent. N. 24418/2010)".

Parimenti infondata è stata infine dichiarata l'eccezione di nullità della clausola di capitalizzazione trimestrale degli interessi in quanto, oltre ad essere stata "...specificamente approvata..." dalla debitrice, prevedeva "...la pari periodicità nella capitalizzazione degli interessi attivi e passivi del conto corrente alla stessa intestato (elemento che di per sé esclude il carattere vessatorio della clausola)...".

Alla luce delle evidenze probatorie e dei principi di diritto sopra esposti, l'opposizione proposta è stata pertanto rigettata con conferma del decreto ingiuntivo emesso e la condanna di parte opponente al pagamento, in favore della Banca, delle spese di lite liquidate in complessivi € 10.289,71.

Andrea Benedetti

**Ricettario**  
di Marco Fantini\*

**Risotto alla zucca e rosmarino**

**Ingredienti per 6 persone**

- 500 gr. Riso Vialone nano,
- scalogno, peperoncino, 350 gr. zucca, sale e pepe, vino bianco,
- 70 gr. grana, brodo vegetale, cipolla, trito di rosmarino, grana padano, burro, alpestre, olio e.v.o., 6 cestini di grana

**Procedimento**

- Soffriggere la cipolla in olio e peperoncino sfumando con l'alpestre. Mettere la zucca tagliata a dadini, copirla con il brodo e proseguire la cottura fintanto che la zucca risulti morbida (aggiungere al bisogno altro brodo).
- Proseguire versando il riso e il trito di rosmarino, far tostare il riso, sfumarlo con il vino; proseguire la cottura con il brodo aggiungendolo al bisogno.
- Al termine della cottura man-tecare con burro e grana.
- Servire nei cestini di grana con un rametto di rosmarino passato al burro.

\*Vincitore Süppéra d'argint 2023



## COMPORTAMENTO IN CASO DI INCIDENTE STRADALE

In caso di incidente stradale, la legge impone di fermarsi e prestare soccorso.

Oltre a quanto generalmente previsto dall'art. 593 del Codice Penale in tema di omissione di soccorso, è utile rammentare che cosa rischia chi, nel caso specifico di incidente, non ottempera all'obbligo di fermarsi, fornire i propri dati ai convolti e/o alla polizia, e prestare assistenza.

In base all'art. 189 CdS, chi non ottempera all'obbligo di fermarsi in caso di incidente, con danno alle sole cose, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma (da 302 euro a 1.208 euro). In tale caso, se dal fatto deriva un grave danno ai veicoli coinvolti

tale da determinare l'applicazione della revisione, si applica la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida da quindici giorni a due mesi. Chi, in caso di incidente con danno alle persone, non ottempera all'obbligo di fermarsi, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Si applica la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida da uno a tre anni.

Chiunque non ottempera all'obbligo di prestare l'assistenza occorrente alle persone ferite, è punito con la reclusione da un anno a tre anni. Si applica la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida per un periodo non inferiore ad un anno e sei mesi e non superiore a cinque anni.

# Piacentini

di Emanuele Galba

## L'avvocato-rugbista diventato attore per "colpa" di Verdi

**I**l protagonista della 38esima puntata della nostra rubrica si distingue per i tanti interessi coltivati, ma mai avrebbe immaginato che un giorno sarebbe diventato attore per – diciamo così – colpa di Giuseppe Verdi.

Marco Corradi, avvocato, le grandi passioni per la palla ovale e la storia, ha recentemente concluso le riprese del docu-film sul grande Maestro ("Le stanze di Verdi", sostenuto anche dalla *Banca* con la supervisione del regista Pupi Avati).

**Avvocato, partiamo da qui...**

«Tutto è nato dal mio libro "Verdi non è di Parma", nato da un'idea del presidente Sforza. Dalle mie ricerche sono venuti fuori particolari inediti che non hanno fatto altro che confermare la piacentinità del Maestro. Pupi Avati, quando lo scorso anno è venuto a Piacenza ospite del Festival del Cinema in pellicola, ha avuto modo di vedere il libro e ha scritto al mio editore (Persiani) complimentandosi. Poi ha deciso di utilizzarne i contenuti per la sceneggiatura del film».

**Chiusa la parentesi – e che parentesi – passiamo a raccontare qualcosa di lei. Anni giovanili e formazione scolastica...**

«Ho fatto le Elementari al Giordani e le Medie al Faustini; poi lo Scientifico al Respighi e l'Università a Parma. Mi è servito molto il doposcuola ai Gesuiti, un approccio allo studio e alla conoscenza che mi ha aperto la mente».

**Dopo il primo anno di liceo è**



Marco Corradi

**successo qualcosa di importante...**

«Ho iniziato a giocare a rugby. Venivo da una famiglia modesta e questo sport mi ha permesso di conoscere tanti amici e di girare tutta Italia e tutta Europa. Ho militato sia nel Piacenza Rugby, sia nei Lyons, ma anche nel Rugby Parma. Sono tra i fondatori dell'Old Rugby, squadra di veterani e ho conosciuto allenatori e giocatori di tutto il mondo».

**Dopo lo studio, il lavoro.**

«Fondamentale per me l'esperienza in Banca di Piacenza tra il 1975 e il 1980, che mi ha permesso di lavorare e studiare. Nel 1981 ho iniziato con grande passione la professione di avvocato, soprattutto in campo civilistico. Per 15 anni ho avuto anche uno studio a Milano».

**A proposito di passioni, com'è nata quella per la storia piacentina?**

«La storia è maestra di vita. Sapere come si viveva nei secoli passati ti fa capire meglio la quotidianità di oggi. E soprattutto ti fa arrivare alla conclusione che, in fondo, anche con tutti i problemi che abbiamo si sta meglio adesso. La storia mi ha dato quindi il coraggio per affrontare la quotidianità».

**Come autore ha al suo attivo diverse pubblicazioni precedenti al libro su Verdi.**

«Nel 1990-91 ho pubblicato per Giuffrè "Le spese nel processo civile". Nel 2015, quando ero presidente del Rotary, ho scritto con Giuseppe Marchetti e Massimo Solari "Annibale alla Trebbia", mentre nel 2018 è stato dato alle stampe il volume "Scozzesi a Piacenza", che racconta la storia delle famiglie Anguissola e Douglas Scotti. Ora questo libro verrà tradotto in inglese per iniziativa della Persiani Editore».

**La febbre del rugby ha colpito un po' tutti in famiglia, vero?**

«Sì io sia i miei figli (anche le figlie) abbiamo giocato in rappresentative della Federazione».

**Chiudiamo allora con il racconto di questa sua bella famiglia.**

«Mia moglie Ester è un'insegnante in pensione laureata in Agraria. Ho due figlie, Valentina (avvocato anche lei, insegnante di diritto; è sposata e ha due figlie, Angela e Carolina) e Camilla (sempre avvocato, cura in team il settore immobiliare per la Giorgio Armani) e un figlio, Igino (sposato, ha una figlia, Raffaella), che ha studiato a Londra e Oxford; attualmente lavora alla Deutsche Bank di Francoforte».

## Le aziende piacentine

### Bulla, dallo sport agli store di capi alla moda



Valter Bulla riceve la cittadinanza onoraria dal sindaco Tarasconi

### Impresa edile Uttini in attività da oltre 60 anni



Il cav. Bruno Uttini con i figli Emanuele e Daniele

**B**ulla è uno store fondato da Valter Bulla (noto per il suo impegno nel sociale che gli ha portato di recente la cittadinanza onoraria conferitagli dal Comune di Piacenza) nel 1980. L'attività – spiega Filippo, figlio di Valter e ad della società – è iniziata come negozio di abbigliamento sportivo, diventando negli anni un punto di riferimento per articoli di moda. Grazie a una rete di piccoli punti vendita in provincia, il marchio si è consolidato e nel 2015 ha aperto in via Colombo su un'area di 450 metri quadrati, in locali adiacenti a una delle rotonde più trafficate della città. Rapidamente l'azienda ha raddoppiato lo spazio acquisendo poi anche il terzo piano. Con lo sviluppo dell'e-commerce, la maggior parte del fatturato è stato ottenuto fuori dal territorio piacentino. Durante la pandemia Bulla ha colto l'opportunità di aprire un punto vendita in corso Vittorio Emanuele, a due passi da piazza Cavalli. Lo scorso anno è arrivato l'ampliamento del magazzino di mille metri quadrati e inaugurato un outlet, sempre in via Colombo, per gestire le rimanenze. I due store si sono specializzati: in centro storico si offrono linee più fashion, mentre il negozio principale di via Colombo mantiene la sua offerta tradizionale.

La continua crescita rimane – per Filippo Bulla – un obiettivo ma va gestita con attenzione per evitare rimanenze difficili da controllare, nonostante l'outlet. Si punta a incrementare il mercato digitale fino al 40 per cento del fatturato annuo (attualmente si è al 25 per cento). Per raggiungere lo scopo, verrà aumentata l'offerta di brand con un buon mercato online abbandonando quelli meno richiesti. In generale, tra i marchi più venduti troviamo Briglia 1949, Canada Goose, Circolo 1901, Colmar, C.P. Company, Doucal's, Flower Mountain, GCDS, K-Way, Lacoste, L:B:M: 1911, Mason's, MC2 Saint Barth, On, Premiata, Roy Roger's, RRD Roberto Ricci Designs, Levi's, Timberland, Vans, Sebago, New Balance.

**L**'Impresa edile Uttini è da più di 60 anni nel campo dell'edilizia piacentina. È stata infatti fondata nel 1959 dal cav. Bruno Uttini e dal 1960 è iscritta all'Unione Artigiani di Piacenza (Upa), associazione che quest'anno – in occasione dei festeggiamenti per il compimento del suo sessantaquattresimo anno di attività come sindacato di categoria – ha conferito all'imprenditore di San Giorgio l'onorificenza che viene riconosciuta a coloro che "hanno fatto del loro lavoro una passione e una ragione di vita" e a testimonianza "del rilevante percorso professionale e della fiducia riposta nell'Associazione".

La sede storica dell'azienda è a San Giorgio, in via dell'Artigianato. L'Impresa edile Uttini costruisce abitazioni civili sia a San Giorgio, sia a Piacenza e zone limitrofe. Esegue inoltre interventi di edilizia industriale e commerciale (come il Centro negozi e il Conad di San Giorgio) e ristrutturazioni di pregio di palazzi anche storici (uno di questi interventi è stato realizzato per un palazzo di via Veneto a Piacenza). In passato l'azienda ha lavorato come ditta di riferimento della Curia Vescovile di Piacenza, eseguendo varie ristrutturazioni nei palazzi sedi della Curia in piazza Duomo, via Vescovado e via Prevostura. Da ricordare anche il recupero di un palazzo in piazza Cittadella, sempre in città. Attualmente ha tre dipendenti propri, ma si serve di diverse squadre di artigiani e ditte di collaboratori, per un totale di 50-55 persone.

Nominato cavaliere del lavoro nel 1992 dall'allora Presidente della repubblica Scalfaro, a Bruno Uttini è stata conferita anche la medaglia d'oro dalla Camera di Commercio nel 2003, "per la lunga ed operosa attività e fedeltà al lavoro".

Il cav. Uttini ha dedicato la vita all'attività lavorativa, portando la propria ditta ad essere una realtà stimata e conosciuta del territorio piacentino. Il cav. Bruno è sempre al centro dell'attività aziendale, ora coadiuvata e proseguita dai due figli Emanuele e Daniele.

### CARTA D'IDENTITÀ

Nome	Marco
Cognome	Corradi
nato a	a Piacenza il 7/9/1954
Professione	Avvocato
Famiglia	Moglie Ester, 3 figli (Valentina, Camilla e Igino) e 3 nipoti (Angela, Carolina e Raffaella)
Telefoni	Samsung
Tablet	No
Computer	Sì, poco e fisso
Social	Nessuno
Automobile	Benzina
Bionda o marrone?	Marrone
In vacanza	Quel poco a Monterosso, Cinqueterre
Sport preferiti	Rugby
Fa il tifo per	Nessuna squadra
Libro consigliato	Il primo libro della Bibbia
Libro sconsigliato	Nessuno in particolare
Quotidiani cartacei	Corriere della Sera
Giornali on line	Libertà, PiacenzaSera
La sua vita in tre parole	Cambiare per migliorarsi



## Dieci domande a ...

di Riccardo Mazza

## DON CELSO DOSI, economista Piacenza-Bobbio

Ventiquattresima puntata della rubrica "Dieci domande a...". L'ospite di questo numero di BANCA *flash* è Don Celso Dosi.

### Partiamo dalla sua infanzia.

«Sono il primo di 4 fratelli, abitavo a Podenzano. La mia fanciullezza e giovinezza sono state molto belle e ricche di tanti stimoli: ho un ricordo bellissimo delle scuole elementari e medie e delle attività in parrocchia. Vorrei ricordare don Renzo Salvi, un sacerdote della mia parrocchia, ora deceduto, che mi ha accompagnato, durante gli anni dell'adolescenza, nella ricerca di vocazione verso il sacerdozio; conservo immensa gratitudine per lo stile e la delicatezza di questo prete nell'aiutarmi a capire cosa fare della mia vita».

### Ci racconti la sua storia.

«Dopo la fanciullezza, negli anni '80 sono entrato al Collegio Alberoni, dove ho iniziato la mia preparazione al sacerdozio. Sono stato ordinato prete nell'estate del 1987 e destinato nella parrocchia cittadina della Santissima Trinità; nel 1988 sono stato trasferito alla Cattolica di San Lazzaro, dove sono rimasto dal 1988 al 2009 in diversi ruoli: come cappellano, cioè animatore della pastorale universitaria, docente di Introduzione alla Teologia e direttore del convitto universitario Sant'Isidoro. Anni stupendi, intensissimi, che mi hanno permesso di crescere culturalmente e condividere il cammino umano e di fede di tanti giovani universitari, docenti e personale amministrativo. Poi, dal 2009 sono stato chiamato dal vescovo mons. Gianni Ambrosio a occuparmi della sua segreteria, carica che ho mantenuto fino al 2020; durante quegli anni mi sono stati affidati altri incarichi pastorali. Poi, con il successore di mons. Ambrosio, mons. Adriano Cevolotto, sono diventato economista della Diocesi».

### In cosa consiste il suo lavoro?

«Sono responsabile – su delega vescovile – della parte amministrativa della Diocesi, nonché della gestione del personale della Curia e di seguire gli aspetti di natura contabile di tutte le parrocchie (compresi i loro immobili) e di altri enti ecclesiastici».

### Un ruolo delicato.

«Impegnativo, perché si tratta di far convivere le dinamiche pastorali con gli aspetti di carattere gestionale e amministrativo: e non sempre sono coincidenti. Ad ogni modo sono coadiuvato da un ottimo gruppo di tecnici e impiegati degli uffici e periodicamente riferisco a due consigli diocesani, quello dei consultori e quello economico, oltre che con il Vescovo».

**Le faccio una domanda che tratta un tema dibattuto sulle colonne di questa rubrica: nell'epoca moderna, l'uomo sente ancora un bisogno di spiritualità?**

«Il fenomeno è certamente complesso: l'uomo contemporaneo è fortemente condizionato da un processo di secolarizzazione e di indifferenza che – come un rullo compressore – schiaccia tutta la dinamica spirituale della persona. Il cristianesimo propone un messaggio di vita, speranza, umanità segnalando la vita di Gesù Cristo, invitando tutti a comprendere che la vera realizzazione non è riconducibile unicamente alla vita economico, finanziaria, materiale di una persona, bensì deve anche considerare una serie di valori che superano quella lettura materialistica e consumistica del nostro tempo contemporaneo, pena il totale inaridimento della persona e dei rapporti con gli altri: insomma, dobbiamo riscoprire il grande dono dell'umanità di Cristo».

### La globalizzazione certamente non aiuta...

«La globalizzazione, che ha tanti aspetti positivi, ha generato una serie di crisi che vanno gestite. La fortissima crisi dell'Europa e i nazionalismi imperversanti secondo me sono frutto di una cattiva applicazione della globalizzazione. Sicuramente il messaggio universale di speranza, di fraternità e di pace del Cristianesimo è un forte aiuto contro la disgregazione, contro questa grave disgregazione».

### Le guerre attuali sono un esempio.

«Con le tecnologie così evolute nel mondo delle armi, con i miliardi di Euro e di dollari investiti in questi aspetti, la distruzione è a un passo. Occorre recuperare i valori del dialogo, della pace e della giustizia, ripetono».

### In uno scenario del genere, il dialogo tra religioni diventa una boa alla quale appigliarsi.

«Il documento di Papa Francesco sulla "Fraternità" andrebbe studiato con attenzione dal momento che esprime un concetto fondamentale come quello della fratellanza, valore senza il quale, torno a ripetere, la disgregazione è inevitabile. Le religioni, essendo sistemi valoriali che riguardano il cuore, la coscienza del soggetto, il trascendente, devono favorire l'interazione con tutti, promuovendo la pace, la convivenza e la giustizia fra tutti i popoli, ma di strada ne dobbiamo fare ancora tanta, purtroppo».

### Si riferisce al mondo islamico?

«Non solo. L'Islam è un mondo estremamente eterogeneo (non va mai dimenticata questa analisi) che è animato, per la maggioranza, da una propensione al dialogo – in specie soprattutto con il cristianesimo. Come dice Papa Francesco, è necessario coltivare quei punti in comune che permettano di costruire progetti in grado di favorire l'integrazione tra le varie religioni, compreso l'Islam».

### Chiudiamo con la sua visione di Piacenza.

«Piacenza è una città piccola con grandi potenzialità. Il problema, a mio avviso, è che Piacenza non crede abbastanza in se stessa: continua a piangere addosso e riversa buona parte delle sue lamentele su tutte le istituzioni, di qualunque struttura e colore siano: non va bene. I piacentini dovrebbero avere in primo luogo maggiore fiducia nelle loro capacità, nelle istituzioni e lamentarsi di meno, in ogni ambito; ma siamo un "mondo piccolo", troppo piccolo, chiusissimi, granitici.... e non vogliamo crescere».

ABBIANO GIÀ PUBBLICATO: Gianluigi Grandi, Giovanni Montagna, Dario Squeri, Raffaele Chiappa, Eugenio Gentile, Marina Marchetti, Sebastiano Grasso, Grigore Catan, Roberto Reggi, Maurizio Mazzoni, Pier Angelo Metti, Fausto Ersilio Fiorentini, Angelo Gardella, Franco Anelli, Roberto Gallizzioli, Don Giuseppe Basini, Enrico Baldazzi, Luca Groppi, Fabio Girometta, Nicola Maserati, Diego Maj, Marco Zanni, Nicola Bellotti

## Aziende agricole piacentine

### Società Agricola Botti di Sant'imento



Roberto Botti

La Società Agricola Botti, con sede a Sant'imento di Calendasco, è una moderna azienda zootecnica che alleva vacche da carne con annessi 150 ettari destinati a seminativi e colture industriali. Avviata nel 2004 da Paolo Botti, è la classica attività a conduzione familiare: il titolare è affiancato dai figli Roberto (a tempo pieno) e Riccardo, che dà una mano essendo veterinario. Cinque i dipendenti, tre nelle stalle e due nei campi.

«Abbiamo in totale 1.200 capi – spiega Paolo Botti – 700 (500 fattrici, 250 tra vitelloni e scottone all'ingrasso e 150 vitelli) qui e 500 in Piemonte, a Pinerolo e Cuneo. La rimonta è completamente interna, ottenuta in parte con tori aziendali, in parte con serne selezionato in Francia. I nostri capi sono tutti Charolaise di alta genealogia».

Gli animali sono alimentati con foraggi e seminativi aziendali, a cui vengono aggiunti – per completare in modo bilanciato la razione – lievito, soia e sali minerali. «Poniamo molta cura nell'alimentazione dei nostri capi e questo ci permette – aggiunge il titolare – di macellare capi giovani e con una marezatura della carne ottimale. Abbiamo sempre puntato sulla qualità e sul prodotto del territorio».

Una scelta che sta pagando. La Società Agricola Botti è infatti un'azienda in crescita e orientata alla diversificazione: da anni effettua vendita diretta e nel 2019 la sua carne si trova anche in città, in via Radini Tedeschi, dove è stato aperto "KZero", una fornita macelleria-gastronomia con a fianco il ristorante, dove è anche possibile gustare la carne appena scelta. Un'attività intrapresa con un socio che si è sempre occupato di ristorazione ed esercizi commerciali.

Dando uno sguardo al settore in generale, Paolo Botti osserva come la disponibilità di carne in giro sia poca: «Noi facciamo eccezione non avendo problemi né di quantità né di qualità. La scelta di far nascere in azienda gli animali si è rivelata azzecchiata e ora ne stiamo raccogliendo i frutti».

## DAL FONDO SOCIALE PER LO SPORT UN AIUTO A OLTRE CENTO GIOVANI

*Presentati i risultati della terza edizione del progetto promosso da Fondazione di Piacenza e Vigevano, Comune di Piacenza e Banca*

**S**edici società sportive coinvolte, oltre cento giovani beneficiari, 35mila euro stanziati: è il bilancio della terza edizione del "Fondo sociale per lo sport", il Bando promosso da Fondazione di Piacenza e Vigevano, *Banca di Piacenza* e – per questa terza edizione – anche dal Comune di Piacenza per assicurare il "diritto allo sport" ai ragazzi fino a 18 anni di età che appartengono alle fasce di popolazione meno abbienti.

Rivolti alle Associazioni dilettantistiche iscritte al Coni, con sede legale e operativa in provincia di Piacenza e nel comune di Vigevano, il Bando si era aperto nel luglio scorso. Le realtà sportive hanno potuto inviare le segnalazioni di famiglie in situazione di difficoltà nel pagamento della quota associativa dei propri figli, a causa del basso reddito o della prole numerosa. È in questo caso che il Fondo si attiva con un contributo economico che consente ai giovani di non dover rinunciare a praticare la disciplina scelta, che risulta di fondamentale importanza nell'ambito del percorso di crescita, formazione e maturazione.

«L'aumento dell'entità dei contributi richiesti quest'anno – ha commentato Robert Gionelli, consigliere di amministrazione della Fondazione di Piacenza e Vigevano, nel corso della presentazione dei risultati dell'iniziativa che si è tenuta nella Sala Ricchetti della sede centrale della *Banca* – evidenzia purtroppo una necessità in costante crescita anche nel nostro territorio. Il Fondo, al di là dell'importanza di garantire a tutti i giovani il diritto allo sport recentemente sancito anche dalla nostra Costituzione, ha una fondamentale valenza sociale. Per questo, insieme al Comune e alla *Banca di Piacenza*, mi auguro che dal prossimo anno si possa aumentare la dotazione economica con la partecipazione di quelle aziende private del nostro territorio, che ne condividono i valori e la fondamentale importanza per i nostri giovani».

«Perché lo sport possa davvero essere un elemento chiave, anche in termini di inclusione sociale, nel percorso di crescita e formazione dei nostri ragazzi – ha sottolineato l'assessore Mario Dadati – è essenziale impegnarsi per garantirne l'accessibilità a tutte le famiglie. Con questa consapevolezza, l'Amministrazione comunale ha scelto di partecipare attivamente al rinnovo del Fondo per la terza edizione, affiancandosi a Fondazione di Piacenza e Vigevano e *Banca di Piacenza*, che ringrazio per la loro costante attenzione a questi temi e il sostegno a innumerevoli iniziative di sensibilizzazione e promozione sul territorio. Tutelare il diritto alla pratica sportiva significa investire sulla salute e il benessere psico-fisico della nostra comunità, a partire dai più giovani».

«Per il terzo anno consecutivo *Banca di Piacenza*, Fondazione di Piacenza e Vigevano e da quest'anno anche il Comune di Piacenza – ha rimarcato Pietro Boselli, vicedirettore generale della *Banca di Piacenza* – si uniscono per dare un sostegno "concreto" al territorio. La finalità di aiuto alle società dilettantistiche e di conseguenza anche ai ragazzi che vogliono praticare attività sportiva, diventa un modello anche sociale nella crescita dei giovani che devono ispirarsi ai principi e alle regole che lo sport insegna».

**EDIZIONE 2024.** Se nelle prime due edizioni il Bando aveva già aiutato oltre centotrenta giovani tesserati di Associazioni sportive dilettantistiche, impegnati in diverse discipline (calcio, rugby, volley, basket, ciclismo e altro ancora), con questa terza edizione il numero totale è quasi raddoppiato, grazie anche all'aumento del plafond a disposizione.

Dopo la chiusura delle domande il 2 settembre scorso, la Commissione valutatrice ha predisposto l'accoglimento di tutti e 16 i progetti arrivati, quattordici di realtà sportive della provincia di Piacenza e due del comune di Vigevano. Lo stanziamento totale dei 35mila euro disponibili aiuterà 105 giovani tesserati.

Nel dettaglio, a Piacenza sono state accolte le richieste di *Asd Miovolley*, *Asd Piacenza Volley*, *Asd Volley Team 03 Piacenza* e *You Energy Volley* per la pallavolo; le società calcistiche *Usd Turris*, *Spes Borgotrebbia*, *Usd Gossolengo Pittolo*, *Asd Folgore*, *Junior Calendasco 2015*, *Audax Calcio Libertas* e *Libertas San Corrado*; *Gymnasium 1987 Roller School* per il pattinaggio, *Piacenza Baseball* e infine *Polisportiva Kangaroos Sarmato* per il basket. Sono 87 in tutto i ragazzi che potranno essere aiutati.

A Vigevano i due stanziamenti riguardano le società *Pallamano Vigevano* e *Vigevano Calcio 1921*, supportando così la pratica sportiva per 18 giovani.



Robert Gionelli, Mario Dadati, Pietro Boselli in Sala Ricchetti

**BANCA DI PIACENZA**  
banca indipendente

## App rinnovata

**Entrare in Banca  
non è mai stato  
così facile**



**Effettua bonifici,  
ricariche telefoniche,  
paga MAV/RAV,  
bollettini postali,  
bollettini CBILL-pagoPA  
deleghe F24 e il bollo auto**



**Consulta le comunicazioni  
della Banca, disponibili  
digitalmente**



**Personalizza il tuo profilo  
con le operazioni che  
utilizzi più  
frequentemente**



**Visualizza le carte di  
pagamento, controlla i  
movimenti e ricarica la  
prepagata**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.  
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca e sul sito [www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)



## «Un patto di sistema tra imprenditori, professionisti e banche per gestire al meglio le crisi aziendali»

Partecipata conferenza al PalabancaEventi della Banca di Piacenza su nodi e sfide delle imprese familiari illustrati dall'avv. Giuseppe La Scala e dal dott. Filippo La Scala

«Per gestire le crisi aziendali è necessario un “patto di sistema” che coinvolga imprenditori, professionisti (commercialisti, avvocati) e banche». Una convinzione nata da anni di esperienza ed espressa da Filippo La Scala (manager nel risparmio gestito, è founder, managing director e partner di Garnell, società attiva nella finanza e nella consulenza d’impresa) e da Giuseppe La Scala (avvocato, ha fondato nel 1991 l’omonimo Studio, che si avvale di più di 200 legali, il primo a trasformarsi qualche anno fa in società per azioni, del quale è Senior partner e presidente del Consiglio di Amministrazione) nel corso della conferenza – di cui erano relatori – che si è tenuta in un’affollata Sala Panini del PalabancaEventi per iniziativa della Banca di Piacenza. “Impresa familiare e famiglia imprenditoriale, tra nodi da sciogliere e sfide da cogliere” il tema affrontato dai due professionisti, che sono stati presentati da Valter Longini della Filiale di Milano della Banca dopo il saluto portato dal vicedirettore generale Pietro Boselli.

Nel mondo di oggi – è stato sottolineato – gli adeguati assetti (organizzativi, amministrativi e contabili), la sostenibilità e la trasformazione digitale sono gli elementi fondamentali per innescare il necessario processo di modernizzazione del tessuto imprenditoriale italiano. In particolare, gli adeguati assetti organizzativi, introdotti dal Codice della Crisi d’Impresa e dell’Insolvenza, sono gli strumenti di cui le imprese italiane si devono necessariamente dotare se vogliono intercettare tempestivamente un’eventuale perdita di continuità aziendale. Del resto l’art. 2086 del Codice Civile dispone che *“L’imprenditore è il capo dell’impresa e da lui dipendono gerarchicamente i suoi collaboratori. L’imprenditore, che operi in forma societaria o collettiva, ha il dovere di istituire un assetto organizzativo, amministrativo e contabile adeguato alla natura e alle dimensioni dell’impresa, anche in funzione della rilevazione tempestiva della crisi dell’impresa e della perdita della continuità aziendale, nonché di attivarsi senza indugio per l’adozione e l’attuazione di uno degli strumenti previsti dall’ordinamento per il superamento della crisi e il recupero della continuità aziendale”*.



Al tavolo, da sinistra, Pietro Boselli, Giuseppe La Scala e Filippo La Scala (in piedi)

«È importante che un imprenditore – ha spiegato il dott. Filippo La Scala – sappia dotarsi di un approccio critico che gli consenta di identificare i punti deboli della sua azienda e affrontarli grazie anche ad una puntuale pianificazione strategica. Le imprese che sopravvivono, infatti, sono sostanzialmente le imprese che prevedono il cambiamento: ovvero quelle che comprendono il proprio tempo; guidano la mutazione (i cui strumenti sono appunto gli adeguati assetti, la trasformazione digitale e la sostenibilità); sono aperte all’innovazione ed affrontano le sfide».

L'avv. Giuseppe La Scala ha dal canto suo argomentato come l'imprenditore italiano nell'immediato dopoguerra abbia affrontato i mercati «facendo affidamento soprattutto sul suo spirito di sacrificio e sul suo intuito. Questo modello non basta più; rischia, anzi, di diventare uno strumento obsoleto che, in caso di crisi d'impresa, porta l'imprenditore ad attivarsi con ritardo. Oggi il legislatore obbliga le imprese a dotarsi di una struttura che sottopone ad una verifica continua la propria situazione d'impresa (vedi il citato articolo del Codice Civile, *ndr*)». Altro obbligo, quello della redazione del Bilancio di sostenibilità, che in riferimento all'esercizio 2025 riguarderà 49 mila imprese.

I relatori hanno trattato della necessaria pianificazione strategica che unisce la famiglia imprenditoriale all'impresa familiare (e viceversa) e del credito, strettamente connesso alle nuove linee guida dell'EBA (European Banking Authority), soprattutto in riferimento ai fattori ESG e al cambiamento climatico. «Gli enti (le banche) – raccomanda l'EBA – dovranno valutare l'esposizione del cliente ai fattori ESG, in particolare agli ambientali e all'impatto sul cambiamento climatico, e l'adeguatezza delle strategie di mitigazione. Per i prestiti o i clienti associati a un rischio ESG più elevato, è necessaria un'analisi più approfondita del modello di business effettivo del cliente, compresa una revisione delle emissioni di gas a effetto serra attuali e previste, del contesto di mercato, dei requisiti di vigilanza ESG per le società in esame e del probabile impatto della regolamentazione ESG sulla posizione finanziaria del cliente».



Sala Panini gremita per seguire la conferenza

## Preparare le aziende al passaggio generazionale

Interessante conferenza al PalabancaEventi organizzata dal nostro Istituto e da Kleros

Si è svolta al PalabancaEventi la conferenza organizzata da Banca di Piacenza e Kleros, un appuntamento che ha riunito imprenditori locali e professionisti per affrontare il tema cruciale del passaggio generazionale. L'incontro, intitolato “La tutela patrimoniale per tutti”, ha offerto una panoramica su come preparare al meglio le aziende alla transizione tra generazioni, garantendo continuità e valorizzazione del patrimonio.

Dopo i saluti iniziali, il vicedirettore generale del popolare Istituto di credito Pietro Boselli ha evidenziato il ruolo della banca locale nel supportare il passaggio generazionale, offrendo soluzioni su misura per le esigenze specifiche delle imprese familiari.

Nel corso dell'evento Massimo Perini, avvocato patrimonialista e partner di Kleros, ha illustrato alcuni strumenti utili per una pianificazione efficace, tra cui trust, patti di famiglia e holding, sottolineando l'importanza di una gestione attenta per evitare conflitti interni e inefficienze. È stata posta particolare attenzione alle dinamiche che possono sorgere all'interno delle famiglie durante la transizione, e a come affrontarle con una strategia efficace e condivisa.

Durante l'incontro sono stati presentati anche casi concreti di imprenditori che hanno già affrontato con successo il passaggio generazionale, condividendo le *best practise* da attuare.

La conferenza ha suscitato un forte interesse tra i partecipanti, che hanno potuto approfondire casi pratici e ricevere consigli su come affrontare questa fase delicata della vita aziendale. Il passaggio generazionale, se ben pianificato, rappresenta non solo una sfida, ma anche un'opportunità per innovare e crescere.

## «Nascono pochi bambini? Trasformiamo l'allarme in opportunità per vivere più felici»

*Il prof. Alberto Brambilla ha presentato al PalabancaEventi il suo ultimo libro "Italia 2045 – Una transizione demografica e razionale". Gli effetti positivi del rallentamento della crescita rispetto a uno sviluppo che probabilmente ha accelerato troppo dopo il 1945*

«Avremo un futuro migliore di quello che qualche ideologia ci vuol far credere». Ne è più che sicuro l'esperto di previdenza Alberto Brambilla, ospite della Banca e di Arca Fondi Sgr al PalabancaEventi (Sala Panini) per la presentazione del suo ultimo libro "Italia 2045 – Una transizione demografica e razionale" (Edizioni Guerini e Associati). Dopo i saluti introduttivi del presidente dell'Istituto di credito di via Mazzini, Giuseppe Nenna (che ha ringraziato relatori e pubblico presente sottolineando la grande competenza del prof. Brambilla nel trattare un tema «molto interessante e anche un po' provocatorio»), ha preso la parola il direttore generale della Banca Angelo Antoniazzi, che ha ricordato le tappe principali della carriera dell'autore: prime esperienze nel settore manifatturiero, poi l'ingresso nel mondo della finanza; è stato responsabile del settore previdenza e fondi pensione di Intesa San Paolo e dal 1995 al 2001 consigliere di amministrazione dell'Inps; per 15 anni docente nei migliori atenei della Lombardia e dal 2001 al 2006 sottosegretario al ministero del Welfare dei governi Berlusconi II e III, con delega alla Previdenza sociale, il prof. Brambilla dal 2018 al 2020 è stato consigliere economico della Presidenza del Consiglio e attualmente presiede il "Centro studi e ricerche itinerari previdenziali".

Il vicedirettore di Arca Fondi Sgr Simone Bini Smaghi ha quindi introdotto la presentazione del volume rimarcando come la denatalità – raccontata dai media come un enorme problema – rappresenti invece per l'autore una grande opportunità.

Il prof. Brambilla, riferendosi al titolo del suo libro, ha spiegato che nel 2045, essendo la demografia una scienza esatta, avremo il picco dell'invecchiamento della popolazione, un passaggio ineludibile. «Per capire dove siamo oggi – ha analizzato l'oratore – occorre fare un salto indietro nel tempo di 78 anni, dopo la seconda guerra mondiale: «Per migliaia di anni nel mondo abbiamo avuto una crescita tranquilla. Il post conflitto ha visto un'accelerazione dello sviluppo che nel tempo è esplosa. Oggi siamo in una fase di rallentamento. In Tv vengono continuamente lanciati allarmi del tipo: "Nascono pochi bambini"; "la popolazione invecchia"; "chi pagherà le pensioni e la sanità"; "il ricorso all'immigrazione". Frasi dove troviamo tante contraddizioni. Ma sono allarmi veri? Come li stiamo affrontando?», si è chiesto l'ex sottosegretario facendo l'esempio della decrescita demografica. Negli anni passati c'è stata una forte crescita della popolazione mondiale che ha avuto effetti dal punto di vista economico, sociale e ambientale. «La sfida odierna – ha spiegato il professore – è quella di attrezzarci per risolvere i problemi demografici, energetici ed ecologici. E in questo contesto il rallentamento della crescita può essere anche una cosa positiva».

Il prof. Brambilla ha quindi snocciolato alcuni dati significativi: abbiamo conosciuto, dal dopoguerra fino a pochi anni fa, un lungo periodo – nel mondo occidentale – di pace e benessere che non si era mai verificato. Nella fase di grande accelerazione (con la popolazione che dopo il 1945 è passata da 250 milioni a 2 miliardi di persone, per arrivare poi a 8 miliardi e 200 milioni) abbiamo assistito anche a una grande crescita del Pil e, purtroppo, anche del debito pubblico (nel 2023 ha raggiunto il 310% del Prodotto interno lordo e «rappresenta una grande ipoteca sulla storia umana»). Una crescita che ha portato con sé un maggior consumo di energia, acqua, suolo. «Ci siamo un po' dimenticati dell'ambiente

– ha osservato il prof. Brambilla – e per sfamare la popolazione abbiamo consumato sempre più carne (in Italia siamo tra i primi 20 Paesi del mondo per consumo di acqua e carne) con il proliferare di allevamenti intensivi che hanno fatto balzare la CO2 (non solo per quello, ovviamente) a livelli che corrispondono ad averne sopra la testa una quantità che starebbe stivata in 700-900 milioni di Airbus 380 (aereo molto grande). Il problema è che si è accorciato sempre di più il momento nel quale, nel corso di un anno, i consumi di tutti i terrestri superano la biocapacità del pianeta di produrre risorse. Nel 1970 era a dicembre; nel 2023 ad agosto; quest'anno in Italia il 19 maggio».

Sul cambiamento climatico l'oratore è del parere che «l'uomo centri, ma non sappiamo quanto; darei il 50% delle responsabilità anche a fattori naturali». Oratore che ha poi lanciato alcune grandi domande: «È possibile uno sviluppo infinito in un mondo che non lo è?; nella nostra società attuale lo sviluppo è razionale?; siamo una società a misura d'uomo o l'uomo è stato trasformato in una macchina del consumo e del profitto? (che, intendiamoci, è necessario)». Le risposte? «Dobbiamo smettere di dire che per avere più Pil ci vuole più popolazione e va ridotto il consumo di carne del 50% entro il 2050».

Secondo il prof. Brambilla si deve dunque arrivare alla "transizione razionale", vale a dire affrontare la fase di rallentamento della crescita che stiamo vivendo come un fatto positivo senza averne paura. «Non dobbiamo farci trovare impreparati e affrontare oggi i cambiamenti in atto nella società: parlare ai silver (oggi l'aspettativa di vita è a 85 anni, nel 1945 era a 59 anni) e ai giovani, considerare che molte cose si trasformeranno, come la composizione della famiglia, l'abitare, il welfare (i poveri stanno aumentando). Meglio uno sviluppo gestito, anche se più lento, che crescite disordinate come quelle che vediamo oggi».

Agli intervenuti (con precedenza ai primi Soci prenotati e ai primi Clienti prenotati) è stata riservata copia del volume.



Simone Bini Smaghi, Angelo Antoniazzi, Alberto Brambilla

ALBERTO BRAMBILLA

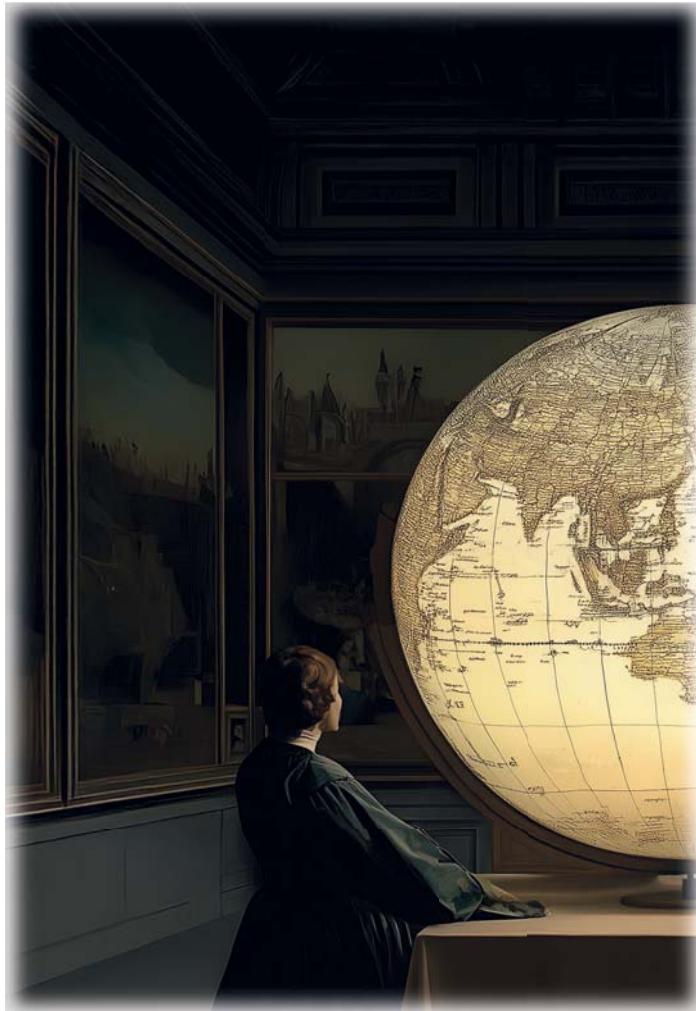
**Italia 2045**  
Una transizione  
demografica  
e razionale



La copertina del volume



Il pubblico in Sala Panini



È dedicata all'Atlas Maior – il capolavoro della cartografia del '600 realizzato da Joan Blaeu – la mostra 2024 che tradizionalmente la *Banca di Piacenza* offre alla città nel periodo natalizio. Allestita in modalità multimediale da NEO (Narrative Environments Operas), la società di Milano che ha già curato con successo la scorsa estate "Icônes", il viaggio immersivo nei tre capolavori di Piacenza (Ecce Homo, Tondo di Botticelli e Sogno di Klimt), la mostra sarà allestita al PalabancaEventi (già Palazzo Galli) di via Mazzini 14, a Piacenza dal 14 dicembre 2024 al 12 gennaio 2025.

La mostra (titolo, "Atlas Maior – Un universo senza confini – La cartografia, il viaggio e l'arte") rientra tra le iniziative di Rete Cultura Piacenza (che vede impegnati insieme, nella promozione culturale del territorio, Fondazione di Piacenza e Vigevano, Comune di Piacenza, Provincia di Piacenza, Camera di Commercio dell'Emilia, Diocesi di Piacenza-Bobbio, Regione Emilia-Romagna) ed è promossa dalla nostra Banca che organizza questo specifico evento.

La mostra – progetto scientifico a cura di Antonio Iommelli, direttore dei Musei Civici di Palazzo Farnese – è incentrata sui dieci volumi (con 594 incisioni) dell'*Atlas Maior* di Joan Blaeu, di proprietà dell'Istituto di credito di via Mazzini dopo la donazione avvenuta nel 2010 da parte di Annarosa Mars (vedova del compianto ing. Bruno Torretta e socia benemerita dell'Istituto mancata nel 2020 all'età di 97 anni) con questa dedica: "La Banca di Piacenza rappresenta al meglio i valori del territorio piacentino, con spirito autonomo e indipendente".

L'evento offre l'opportunità di esplorare il mondo della cartografia storica attraverso un percorso suddiviso in quattro sezioni tematiche, in cui i visitatori potranno ammirare mappe dettagliate, dipinti e strumenti scientifici dell'epoca.

#### ALLESTIMENTO

L'esposizione, caratterizzata da un allestimento immersivo, inviterà a scoprire le tecniche cartografiche, l'evoluzione delle rappresentazioni geografiche e il contesto storico-culturale in

#### LA MOSTRA DI NATALE DELLA BANCA

## Con l'*Atlas Maior* alla

*Appuntamento al PalabancaEventi dal 14 di dicembre farnesiano contenuta nel capolavoro*

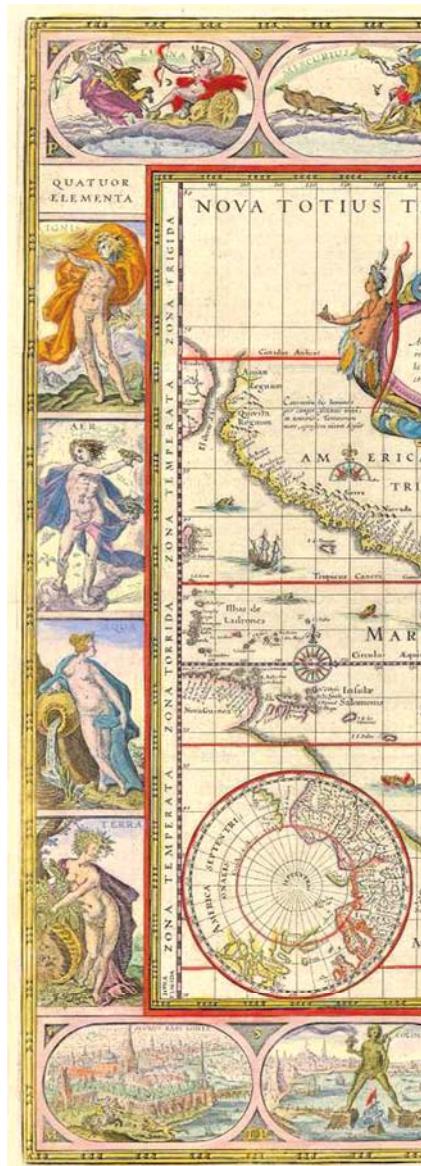
cui prese forma lo straordinario progetto di Blaeu. Quattro le sale del PalabancaEventi coinvolte.

#### Sala Corrado Sforza Fogliani:

**Il Cuore dell'Atlas** - Al centro della mostra saranno esposti i dieci volumi dell'*Atlas Maior* (presentati su un grande tavolo rotondo) le cui pagine, ricche di dettagli e informazioni, invitano a esplorare luoghi lontani e a scoprire culture e dinamiche politiche di un'epoca. Una sfera luminosa, un mappamondo tridimensionale ispirato ai disegni originali di Willem Blaeu, padre di Joan, proietterà i visitatori in un'epoca in cui il desiderio di esplorare il mondo era un motore potentissimo.

#### Sala Carnovali: Abissi senza fine

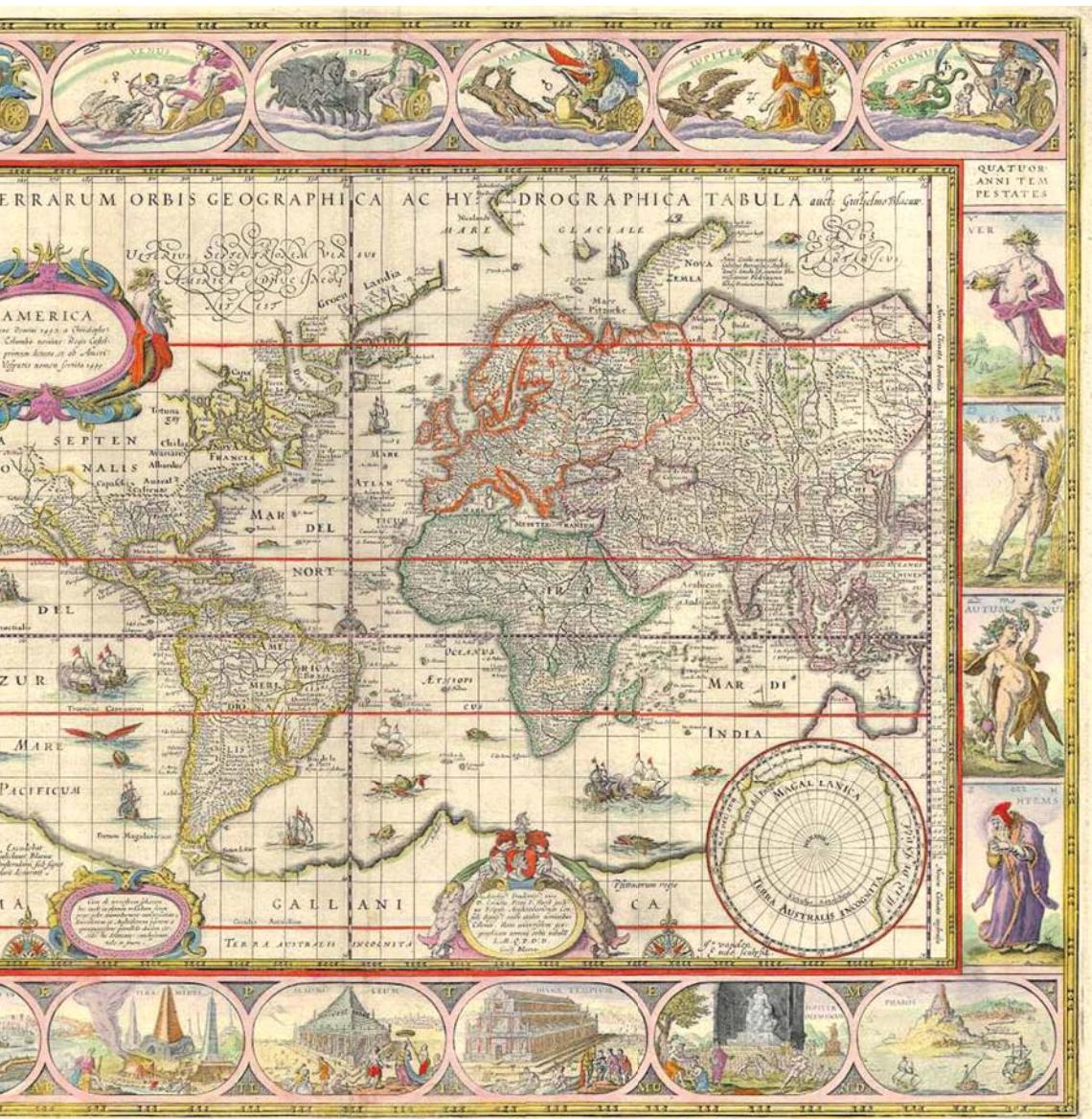
Le due tele provenienti da Palazzo Farnese di Piacenza (Francesco Monti detto il Brescianino, *Mare in burrasca con navi alla deriva*; Pieter Mulier detto il Tempesta, *Mare in burrasca con naufragio*), racconteranno le pericolose avventure dei navigatori. Raffiguranti tempeste marine in tutta la loro furia, queste opere ricordano i rischi affrontati da coloro che, spinti dalla sete di scoperta, si avventuravano in mari sconosciuti e ci aiuteranno a comprendere il ruolo fondamentale della cartografia nella navigazione. Si ammirerà, infine, una ricca collezione di strumenti scientifici, tra cui un'armilla e un cannocchiale provenienti dall'Opera Pia Alberoni di Piacenza, a testimonianza dell'intreccio tra esplorazioni celesti e marittime, un connubio che guidò le ambiziose imprese della Compagnia olandese delle Indie orientali, per la quale i Blaeu lavoravano.



tografiche dell'*Atlas Maior* in una suggestiva videoinstallazione sincronizzata. Le proiezioni sulle pareti creeranno un'atmosfera magica, dove arte e cartografia si fonderanno in un'unica esperienza sensoriale. La presenza di due globi antichi, uno celeste e uno terrestre, provenienti dall'Opera Pia Alberoni di Piacenza, confermerà la diffusa passione per questi oggetti, che rappresentavano non solo strumenti di conoscenza, ma

# La scoperta di un universo senza confini

**dicembre al 12 gennaio – In una delle quattro sale omaggio a Piacenza con la mappa del mondo della cartografia del '600 realizzato da Joan Blaeu e di proprietà del nostro Istituto**



anche e soprattutto simboli di *status* e raffinatezza.

**Sala Douglas Scotti: Farnese Mundi** - L'esposizione culminerà con un omaggio a Piacenza, luogo di nascita di illustri esploratori come il missionario Dionigi Carli. Una mappa del ducato farnesiano, realizzata da Blaeu e inserita dal cartografo nell'VIII volume dedicato interamente all'Italia, offre un'istantanea preziosa del territorio in un mo-

mento storico cruciale, evidenziando il legame tra la città e i grandi viaggiatori dell'epoca, come Alessandro Farnese. La presenza, infine, di oggetti esotici e animali tassidermizzati, come un vaso con decorazioni cinesi e le collezioni del Museo di Storia Naturale di Piacenza, sottolineerà l'eterna curiosità dell'uomo di esplorare e comprendere il mondo che lo circonda, facendo rivivere lo stupore e la meraviglia che i viaggiatori pro-

vavano alla vista di nuove e straordinarie creature.

## MANIFESTAZIONI COLLATERALI

Affiancheranno la mostra alcune manifestazioni collaterali che si terranno al PalabancaEventi con inizio alle 18. Ecco il calendario (che si arricchirà strada facendo):

**Lunedì 16 dicembre: *Atlas maior, 360 anni di un capolavoro cartografico*, relatore l'ing. Luigi Rizzi.**

**Giovedì 19 dicembre: *Piacenza e il viaggio in Italia tra Seicento e Settecento*, conferenza con il dott. Graziano Tonelli.**

**Giovedì 9 gennaio: *La cartografia tra scienza e politica*, con intervento della prof. Valeria Poli.**

## VISITE GUIDATA AL COLLEGIO ALBERONI

L'Opera Pia Alberoni, tra i prestitori, ha programmato – in occasione della mostra – due visite guidate al Collegio secondo questo calendario:

**Domenica 29 dicembre e lunedì 6 gennaio, ore 16: *Il mondo sulla carta. I tesori della Biblioteca Alberoni*. Antichi atlanti e preziose mappe dal fondo Mars Torretta e dagli altri fondi librari Alberoni. Visita guidata speciale. Ingresso ridotto 6,00 euro.**

## ORARI

Orari e giorni d'accesso alla Mostra **“Atlas Maior – Un universo senza confini – La cartografia, il viaggio e l'arte”**

Da martedì a venerdì: 16 - 19

Sabato e domenica: 10 - 13 / 16 - 19

Giorno di chiusura: lunedì

Giorno di Natale: chiuso

## APERTURE STRAORDINARIE

Lunedì 16 dicembre: 16 - 19

Giovedì 26 dicembre: 10 - 13 / 16 - 19

Lunedì 30 dicembre: 16 - 19

Lunedì 6 gennaio: 10 - 13 / 16 - 19

**L'INGRESSO ALLA MOSTRA È LIBERO.**



## DOPO FESTIVAL - *L'approfondimento - 3*

### LECTIO MAGISTRALIS

#### La libertà contemporanea e i suoi nemici

di Loris Zanatta

In occasione dell'ottava edizione del Festival della Cultura della libertà "Corrado Sforza Fogliani" che – fin dalla prima edizione – si è sempre tenuto al PalabancaEventi di via Mazzini l'ultimo fine settimana di gennaio, Loris Zanatta, professore ordinario del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Bologna, ha tenuto una *lectio magistralis* su "La libertà contemporanea e i suoi nemici". Un intervento stimolante e acuto che proponiamo ai nostri lettori (a puntate) nella sua versione integrale.

(...) Brillante. Convincente. Ma ribaltabile. Io la vedo al contrario, per esempio. Penso cioè che sia il retaggio comunitario, così antico e solido, denso e compatto, a dare per reazione la stura ai cicli libertari. Credo che in realtà siano i cicli libertari a rappresentare fisiologiche esplosioni di affrancamento dall'asfissia comunitaria, dalla staticità conformista, dal tappo della tradizione, dall'inganno dell'armonia. Visto così, tutto si ribalta: l'età liberale fu la nemica dell'assolutismo, l'età democratica la nemica dei totalitari, la secolarizzazione la nemica dei confessionismi. Anche la nostra, pedante epoca di paternalismo populista, finirà per schiudersi a uno scoppio di creatività e libertà. È un fiume carsico che non si prosciuga mai.

Sono disquisizioni, chiaro, mica consolazioni. L'epoca è quella che è. Dalla politica internazionale all'economia politica, dalla democrazia alla religione, dal fisico all'ecologia, dallo sport alla filosofia, non c'è angolo di mondo, non c'è spicchio di vita dove un imperativo superiore, un feroce nemico alle porte, un'impellente bene comune, una sacrosanta giustizia sociale, un sacro interesse collettivo e, soprattutto, un'imminente apocalisse, non invochino il sacrificio della libertà alla collettività, della persona all'umanità, dell'Io al Tutto, del plurimo all'univoco.

Nemici antichi della libertà dei moderni e nemici moderni della libertà degli antichi, nemici tutti della "libertà negativa", si danno



Loris Zanatta con Emanuele Galba

ovunque la mano. Così diversi all'apparenza, così affini nella sostanza. Quantii pacifisti a oltranza in Europa plaudono a regimi cruenti e aggressivi altrove! Quantii gelosi custodi dei diritti umani in Occidente si prostrano ai piedi di tanti loro violatori seriali! Quantii nostrani multiculturalisti inneggiano a macella monoculturalisti! Quantii invasati ecologisti inferociti con le pagliuzze nostre indifferenti alle travi altrui! Ce n'è per tutti i gusti. Quante ipocrisie, quante doppie moralì, quanti doppi pesi. Così all'infinito: ognuno la sua "issue", ognuno la sua "identità", la sua cerchia, la sua fede secolare e la sua chiesa particolare, i suoi rituali e i suoi tabù. Il petto gonfio contro "l'individualismo imperante", issati sul cavallo a dondolo della superiorità morale, resuscitano credendosi postmoderni, lo spirito di antiche società di corpi. Società familiari e clientelari, collose e amorali, autarchiche e settarie: per i miei tutto, gli altri al diavolo. Tutti, diceva uno che la libertà l'odiava dal profondo del cuore, "dobbiamo essere qualcosa di qualcosa", nessuno "può vivere alla libera". Risultato? Società senza individui, regimi senza libertà.

Cosa, in quest'arcipelago di identità autosufficienti e narcisiste, rimane della persona? Chi difende il maschio dal maschilismo e la femmina dal femminismo? L'indigeno dall'indigenismo e l'ambientalista dall'ecologismo? L'interista dall'interismo e tutti noi dal politicamente corretto? Esiste, è possibile, è praticabile, è vivibile la libertà individuale in un mondo dove l'identità è esibizione, l'esibizione provocazione, la provocazione permalosità, la permalosità insofferenza, l'insofferenza intolleranza e l'intolleranza rabbia, scherno, aggressione? Rivendico la libertà di non avere identità! O di averne tante! O di tenerle per me.

Che catilinaria, no? Che sfogo vacuo e retorico. Ma non era uno sfogo. Era la necessaria premessa della parte finale di questa esposizione, l'unica forse degna di una "lezione magistrale". (...).

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO  
La seconda puntata è stata pubblicata  
sul n. 214 a pag. 24

### ARCHITETTURA

#### Come realizzare costruzioni in legno

di Carlo Ponzini

Il legno come materiale da costruzione si propone come alternativa sempre più diffusa in risposta ai cambiamenti climatici e al bisogno di nuove soluzioni sostenibili per l'industria delle costruzioni. Dalle indagini teoriche effettuate, i Paesi globalmente più avanzati nella progettazione in legno sono quelli più industrializzati, primo fra tutti il Giappone, in cui i grandi maestri dell'architettura hanno sperimentato e costruito architetture contemporanee emblematiche (vedi Kengo Kuma).

Per quel che concerne il progetto di una costruzione in legno si utilizza una nuova metodologia, il BIM – *Building Information Modeling* –: indica il sistema informativo digitale della costruzione composto dal modello 3D (in 3 dimensioni) integrato con i dati fisici, prestazionali e funzionali dell'edificio. Con il 2025, l'obbligo del BIM entrerà pienamente in vigore per una vasta gamma di progetti pubblici di importo superiore a un milione di euro: è quanto previsto dal nuovo codice appalti. La metodologia BIM ci permette di modellare gli oggetti con caratteristiche intelligenti che consentono di avere un controllo totalitario della gestione dei dati dei diversi campi.

Il punto chiave dell'utilizzo di BIM è proprio quello di incrementare la flessibilità di pianificazione sia tra i diversi operatori, sia nel modello stesso; il processo quindi ha la potenzialità di velocizzare e al tempo stesso di rendere più efficiente l'intera progettazione di una struttura.

Quando penso un edificio focalizzo le sue basi del progetto nella costruzione e nella realizzazione di forme complesse e forme libere, con l'obiettivo di creare e sperimentare nuove forme e nuove tipologie costruttive: il legno in questo caso come oggetto di studio diventa oggi per me fondamentale. Così questo materiale, classico e storico, intraprende un ruolo fondamentale nell'ingegneria strutturale, in quanto risorsa indispensabile che diventa, quindi, materiale strutturale innovativo. Fin da subito è comprensibile come questa tipologia costruttiva renda necessaria una collaborazione tra diversi specialisti nel settore del legno per poter risolvere le problematiche che emergono lungo il corso della progettazione.

Lo studio del cantiere si trasforma e diventa uno scenario di sperimentazione, dove la struttura viene scomposta come un puzzle e ogni elemento che la costituisce trova il suo posto tramite una codifica quasi automatizzata.

Tra gli obiettivi del processo di autocostruzione, troviamo sicuramente l'ottimizzazione dei costi senza diminuire le performance e, naturalmente, avendo un controllo del tempo, il quale si traduce anch'esso in costo. Oltre ai vantaggi economici, troviamo anche un riscontro positivo dal punto di vista sociale: questo processo crea infatti inclusione, conoscenza e convivenza. Ci troviamo di fronte alla pedagogia del fare, con particolare attenzione all'uso di prototipi digitali e fisici.

### Gli Atti del Convegno legali dello scorso anno

33° CONVEGNO  
COORDINAMENTO LEGALI  
DELLA CONFEDILIZIA

LA LOCAZIONE ABITATIVA  
DAI PATTI IN DEROGA  
AGLI "AFFITTI BREVIS"

CONEDILIZIA  
edizioni

33° CONVEGNO  
COORDINAMENTO LEGALI  
DELLA CONFEDILIZIA

A DIECI ANNI  
DALL'ENTRATA IN VIGORE  
DELLA RIFORMA DEL CONDOMINIO  
QUESTIONI RISOLTE  
E PROBLEMI ANCORA APERTI

CONEDILIZIA  
edizioni

Le copertine dei volumi con gli Atti del Convegno del Coordinamento legali della Confedilizia svoltosi nello scorso anno a Piacenza. Riportano – oltre alle relazioni ed agli interventi sui temi di cui ai titoli – nome e cognome di tutti i partecipanti.

## «Piacenza ha un cuore grande»

Madre Albina Dal Passo delle Suore della Provvidenza di via Torta illustra l'attività della Congregazione attiva in molte Missioni e di supporto alle famiglie piacentine in difficoltà con pacchi alimentari consegnati tutti i mesi grazie alla generosità di molti donatori

Madre Albina Dal Passo, Superiora generale della Congregazione delle Suore della Provvidenza per l'infanzia abbandonata, non ha dubbi: «Piacenza ha un cuore grande». Una convinzione che nasce dall'esperienza quotidiana di aiuto al prossimo. «Il piacentino prima deve conoscerti – continua madre Albina – poi ti dà il mondo». Di origini venete, la religiosa arrivò nella nostra città per motivi di studio nel 1965. Dopo una parentesi a Parma, nel 1986 il ritorno a Piacenza. La congregazione ha sede in via Torta ed è stata fondata nel 1921 da mons. Francesco Torta.

«Siamo attive in diverse Missioni, in Etiopia, Kenya, Uganda e Tanzania: da sempre aiutiamo e sosteniamo i bambini di questi Paesi aprendo e gestendo Istituti di accoglienza non solo scolastica – spiega madre Albina. A Piacenza gestiamo una scuola materna ed ospitiamo più di 100 bambini di età prescolare. Pur essendo una scuola di ispirazione religiosa accogliamo bimbi di ogni etnia e cultura».

Le Suore della Provvidenza sono diventate un punto di riferimento per chi necessita di un aiuto concreto o anche di una sola parola di sostegno. Quotidianamente vengono date "borse alimentari" (con pasta, riso, legumi, tonno, olio, passata di pomodoro, farina, zucchero) a chi bussa alla porta del loro convento, questo dai tempi del Covid. «I bambini erano a casa – conferma la religiosa – e avevamo a disposizione scorte alimentari. Allora ci siamo chieste: perché non facciamo pacchi per chi ha bisogno? La necessità continua tuttora ed una volta al mese eroghiamo aiuti alimentari a chi non ha la possibilità di portare cibo in tavola. Grazie anche ad alcuni generosi sostenitori, ogni mese riusciamo a consegnare circa 200 borse alimentari, del valore di circa 40/50 euro ciascuna. Talvolta, grazie alla generosità di alcune società, le quali non vogliono rendere noto il nome, riusciamo a consegnare anche prodotti freschi come carne, frutta, verdura. Tali aiuti spesso sono rivolti non solo a famiglie di extracomunitari, ma anche a tanti piacentini che non riescono ad arrivare alla fine del mese».

All'interno della Congregazione c'è molta sensibilità e discrezione «perché le persone meno fortunate hanno una dignità che non va offesa; per questo, pur conoscendo chi aiutiamo, per chi è in grado di ritirare di persona il pacco alimentare, lo lasciamo su una panchina che abbiamo nel cortile del convento e avvisiamo gli interessati che possono venire a ritirarlo».

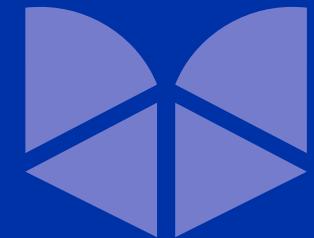
Nel ribadire la grandissima generosità dei piacentini che permette alle Suore della Provvidenza di aiutare anche parrocchie e persone di altre religioni, madre Albina ci tiene a ringraziare tutti coloro che sostengono le loro attività («riceviamo e diamo») e a sottolineare come nella sua vita non abbia mai desiderato qualcosa «perché il Signore quello di cui avevo bisogno me l'ha sempre fatto trovare prima».

Emanuele Galba



Madre Albina Dal Passo mostra uno dei pacchi alimentari confezionati per le famiglie bisognose

La solidità assicura l'indipendenza



Una crescita continua, in cui fantasia e novità si sono sempre saldamente fuse alla concretezza dei fatti, rifuggendo facili avventure e rischiose mode.

Così, prudenza e tenacia si sono trasformate nella solidità che assicura l'indipendenza.

L'indipendenza di poter fare – anche in questi momenti – scelte libere, nell'interesse di chi, da sempre, ha fiducia nella Banca di Piacenza.

E ne avrà in futuro



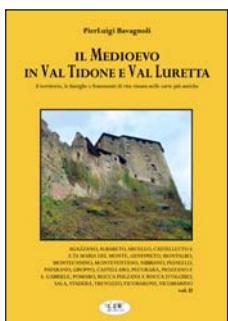
## LIBRI*flash*

In collaborazione con  
Libreria Romagnosi - Piacenza

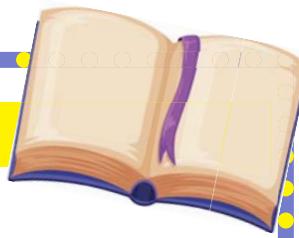


**LA SCONOSCIUTA DEL RITRATTO** - Romanzo (Edizioni e/o) di Camille de Peretti - Vincitore del Prix Maison de la Presse, con questo libro Camille de Peretti, scrittrice nata a Parigi appassionata di pittura e scultura, romanza la fantastica storia del "Ritratto di Signora" di Gustav Klimt della nostra Galleria Ricci Oddi. Dipinto a Vienna nel 1910, il quadro viene comprato da un anonimo collezionista nel 1916, rimaneggiato dal maestro un anno dopo e rubato nel 1997, per poi riapparire nel 2019 nel giardino del museo d'arte moderna. Nessuno ha potuto stabilire con assoluta certezza chi fosse la giovane donna raffigurata sulla tela né quali misteri avvolgono la movimentata storia del suo ritratto. L'autrice immagina il destino della donna e dei suoi discendenti. Un affresco magistrale in cui si mischiano segreti di famiglia, clamorosi successi, amori contrastati, scomparse e drammi a fosche tinte.

**I TAROCCHI PIACENTINI tra storia, arte e divinazione** - Di Cristian Colombo (edizioni Lir) - Nella contemporaneità, il termine "tarocchi" rimanda l'immaginario a scenari occulti ed esoterici, ma non è sempre stato così. Essi nascono, in primo luogo, come strumento ludico e didattico volto a raccogliere, all'interno delle immagini presenti in un mazzo, i riferimenti culturali e cosmologici derivanti dalla filosofia tardomedievale e rinascimentale. Giunte al popolo per mezzo delle botteghe artigiane, le figure, note come trionfi, si trasformano e assumono i tratti e le caratteristiche tradizionali proprie del contesto socioculturale presso cui si sono diffuse. I Tarocchi Piacentini di Gaetano Bertola descritti dall'autore (insegnante appassionato di folclore e tradizioni popolari) nel volume, si pongono all'interno del panorama artistico tardo ottocentesco come esempio significativo di appropriazione e personalizzazioni di modelli standard noti tra la Francia e la Lombardia. Immancabile l'aspetto divinatorio di matrice popolare, che trova nell'ultimo capitolo spazio per avvicinare le persone più curiose ai misteri racchiusi nelle settantotto carte attraverso un'elencazione dei significati e la proposta di tre giochi ispirati alla città di Piacenza.



**IL MEDIOEVO IN VAL TIDONE E VAL LURETTA** - Il territorio, le famiglie e frammenti di vita vissuta nelle carte più antiche - di Pierluigi Bavagnoli, Vol. II (edizioni Lir) - Con questo secondo volume l'autore piacentino porta a compimento il progetto, coltivato per anni, di raccontare il Medioevo nell'ampio territorio compreso tra la Luretta e il confine con Pavia. La guida storica per conoscere le valli del Tidone e della Luretta al tempo dei castelli (480 pagine, 800 documenti, 180 immagini, 60 mappe del territorio e dei borghi) racconta le battaglie con i ghibellini; le famiglie dominanti e le famiglie minori; le torri, i castellari e i borghi fortificati; chiese, castelli e villaggi scomparsi; i mulini sul Tidone; le pievi di Pomaro, Trevozzo, Rocca Pulzana e Stadera; la presenza dei grandi monasteri benedettini; Castrum Ponciano, scavi e ricerca storica.



## *Treati* nel Medioevo



**FRODE IN COMMERCIO** - Questa figura criminosa che si ha quando taluno, nell'esercizio di una attività commerciale, ovvero in uno spaccio aperto al pubblico, consegna all'acquirente una cosa mobile, per origine, qualità o quantità diversa da quella dichiarata o pattuita, non era contemplata col proprio *nomen iuris* dagli Statuti che stabilivano caso per caso, con la conseguenza che in materia commerciale non poteva invocarsi la tutela penale ogni qual volta fosse stato consegnato *aliud pro alio*, ma soltanto nei casi tassativamente previsti e che riguardavano: a) la vendita delle carni fresche e conservate; b) la vendita dei formaggi; c) la vendita del vino; d) la vendita dei pesci; e) la fabbricazione dei coppi e delle tavelle.

Le pene erano soltanto pecuniarie. In particolare, per la vendita delle carni e dei formaggi di peso non corrispondente al pattuito, la pena era di 10 soldi fino a un'oncia di differenza sul peso della merce; di 20 soldi se la differenza superava l'oncia e fino a 2 once. Per le frodi superiori alle 2 once è fatto riferimento ad altri statuti.

Altre penalità erano previste per la non esatta misurazione del vino che veniva venduto al dettaglio. In questi casi si versa sempre nell'ipotesi di diffidenza tra le quantità di merce pattuita e quella consegnata. Si ha però anche un caso di discordanza della qualità della merce, penalmente sanzionato, quando gli Statuti prevedono la pena di 60 soldi per i macellai che vendevano carne di porco femmina per carne di porco maschio e carne di montone o di pecora per carne di castrato.

Un caso di punibilità per vendita di merce con indicazione di provenienza diversa da quella reale, era previsto per i pescivendoli che avessero spacciato i pesci nostrani come pesci di altra provincia. Erano puniti con la pena pecunaria di 25 lire, somma assai rilevante, e con la confisca della merce.

Una pena di 20 soldi era prevista per i fornaciai che fabbricavano coppi e tavelle non conformi ai moduli stabiliti dal Comune. Tale pena veniva applicata per ogni modulo difforme da quello prescritto, e il datore di lavoro era responsabile per il fatto del lavoratore.

*Dalla pubblicazione "Gli Statuti di Piacenza del 1391 e i Decreti viscontei" di Giacomo Manfredi.*

*Ristampa anastatica*  
Banca di Piacenza 2021



## LA STORIA DELL'ARTE DAL '600 ALL'800 NEL LIBRO STRENNA 2024 DELLA BANCA

Comprendere appieno la valenza culturale della nostra città. Un ambizioso obiettivo raggiunto in due step: il primo lo scorso anno – con il Volume I della "Storia dell'arte a Piacenza" (libro strena 2023 della *Banca di Piacenza*), che aveva trattato l'arco temporale che andava dal Medioevo al Rinascimento; il secondo con il Volume II della "Storia dell'arte a Piacenza" dal Seicento all'Ottocento, strena 2024 dell'Istituto di credito di via Mazzini, illustrata alle Autorità e alle prime file della Banca, come tradizione dei primi di dicembre, nella Sala convegni della Veggioletta.

Il curatore **Stefano Pronti** (che ha ringraziato la Edizioni Tip.Le.Co per il sapiente lavoro di impaginazione e stampa della pubblicazione) ha ricordato come il progetto sia nato quattro anni fa con l'intento «di creare uno strumento utile al fine di rendere più percepibile il nostro patrimonio storico e artistico, rivolgendosi anche ai giovani». Il testo è organizzato in generi (architettura, pittura e scultura) e contiene un'ampia bibliografia, oltre all'indice dei nomi e dei luoghi. Il dott. Pronti ha dato merito alla *Banca* per il suo «mecenatismo sublime» che prosegue «l'azione portata avanti da Corrado Sforza Fogliani», che ha prodotto in trent'anni il finanziamento di oltre 300 interventi di restauri, 250 dei quali in edifici religiosi. E tornando al contenuto del libro, il curatore ha dato un po' di numeri. Nella sezione architettura, sono stati presi in esame 14 chiese e 20 palazzi – per il periodo del '600 –; solo 2 (San Raimondo e San Bartolomeo) quelle del '700 (del periodo anche il Collegio

Alberoni con la chiesa di San Lazzaro); 17 i palazzi (tra i quali Palazzo Galli della *Banca di Piacenza*) e 9 le ville. Tra i pittori, sotto la lente della strena Malosso, Procaccini, Carracci, Guercino, G.E. Draghi, De Longe ('600), lo Spolverini con i fasti farnesiani (nel '700). Per la scultura citati i Cavalli del Mochi e una serie di cantorie, cornici, consolle; e poi le decorazioni in stucco («c'erano le botteghe di stuccatori ticinesi»). L'Ottocento è stato trattato a grandi linee, ha precisato il dott. Pronti, soprattutto



L'affollata sala convegni della Veggioletta

per ragioni di spazio. Attenzione quindi alle grandi opere pubbliche con le realizzazioni dell'architetto Lotario Tomba (ad esempio il Teatro Municipale) e all'edilizia urbana dopo il Regno d'Italia. In quell'epoca, per la pittura e la scultura, il punto di riferimento era l'Istituto d'arte Gazzola.

Il direttore dei Musei Civici di Palazzo Farnese **Antonio Iommelli** (sua la Prefazione) ha ringraziato gli autori e la *Banca* per «il regalo che hanno fatto ai piacentini e agli storici dell'arte: quello di realizzare un'opera che colma una lacuna. Piacenza, infatti, non aveva un "atlante" che documentasse quello che Piacenza è stata nella storia dell'arte». E per dimostrare l'importanza della nostra città, il dott. Iommelli ha citato Luigi Scaramuccia (artista da lui studiato durante il dottorato), allievo di bottega di Guercino, Guido Reni e Lanfranco che nel 1672 venne a Piacenza lasciando ai posteri una bella descrizione della città. «Nel '600 Piacenza era una città ricca di tesori che vanno scoperti, anche oggi», ha concluso il direttore dei Musei Civici.

**Anna Còccioli Mastroviti** (co-autrice dei testi della strena 2024) ha dal canto suo illustrato la parte dell'architettura, che ha definito «straordinaria in questa città, non a caso il volume si apre con la chiesa dei Teatini di San Vincenzo, che dà avvio al grande capitolo dell'architettura religiosa, che ha modificato la *forma urbis* di Piacenza, città anche di palazzi, con 120 e oltre residenze nobiliari; per l'architettura patrizia possiamo paragonarci a Bologna».

**Susanna Pighi** (autrice di una parte dei testi sia dell'edizione 2023, sia di quella di quest'anno) si è invece occupata dei pittori e scultori che hanno lavorato a Piacenza dal '600 al '700 ed ha in particolare riferito dell'attenzione dedicata agli stucchi («tanti gli esempi di altari decorati a stucco»), citando ad esempio l'oratorio di San Giuseppe a Cortemaggiore («un gioiello che vi invito a visitare»), restaurato dalla *Banca di Piacenza*. Ultima citazione per la scultura lignea, di cui Piacenza è ricca e di cui la studiosa è particolarmente appassionata.

Portando i saluti iniziali agli intervenuti, il presidente della *Banca* **Giuseppe Nenna** ha assicurato «il massimo impegno» nel promuovere e sostenere iniziative culturali «perché quando serve, la *Banca* c'è», e fatto una riflessione: «Il presidente Sforza Fogliani avrebbe gradito questi due volumi».

Al termine, a tutti i presenti è stata consegnata copia della strena 2024 della *Banca di Piacenza*.



Antonio Iommelli, Stefano Pronti, Giuseppe Nenna



### Conto Valore Impresa

#### DAI VALORE ALLA TUA AZIENDA.

Soluzioni flessibili che si adattano perfettamente alle necessità di ogni realtà imprenditoriale.

#### Scopri il Conto Valore Impresa:

4 piani differenti per il tuo business. La nostra offerta più ampia per la gestione economica aziendale. Trova il piano più adatto al tuo brand.



**FILIALE**  
Sempre a tua  
disposizione

**Chiedi maggiori  
informazioni in filiale!**

**BANCA DI  
PIACENZA**  
Il valore delle relazioni dal 1936

[bancadipiacenza.it](http://bancadipiacenza.it)

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca.



## Chiese scomparse



### SAN SIRO



L'indagine condotta sul patrimonio architettonico religioso cittadino scomparso (*La città di Piacenza e l'architettura religiosa scomparsa*, 2015), a partire dal primo censimento pubblicato dal prof. Armando Siboni nel 1986 per la *Banca di Piacenza*, ha permesso di ricostruire la storia del complesso monastico di San Siro che si trovava nell'isolato tra le vie Giordani e Santa Franca. Soppresso nel 1810, la demolizione inizia a partire dalla chiesa nel 1850, e prosegue con il monastero che viene parzialmente demolito. Verso la via Giordani viene costruito, nel 1891, il primo rione scolastico della città intitolato al letterato Pietro Giordani (1774-1848). La restante parte dell'area viene acquistata dalla famiglia dei conti Mancassola Pusterla che, nel 1924, la vendono al Comune che la concede per la costruzione della Galleria Ricci Oddi, realizzata dal 1924 al 1930, su progetto dell'arch. Giulio Ulisse Arata, che riutilizza parte del monastero.

Il complesso benedettino, eretto secondo lo storico Pier Maria Campi nell'anno 555, è ricostruito nel 1056 dal vescovo Dionigi. Dal 1207 al 1214 il monastero risulta retto da Santa Franca dei conti di Vitalta, mentre agli inizi del XVI secolo la badessa Lucia Bagarotti ricostruisce il chiostro e il refettorio (come documentano due epigrafi, una delle quali del 1527, attualmente al Museo Civico). Il monastero viene ricostruito a partire dal 1554, utilizzando anche il materiale proveniente dal vicino monastero della Maddalena, demolito per l'ampliamento dello Stradone Farnese, come testimoniato dal contratto di fornitura del materiale da costruzione e dall'avvio dei lavori affidati ai magistri Giorgio e Giacomo Ravazzola e proseguo nel 1559, come testimoniato dalla fornitura di materiale richiesta al maestro Carlo Fassati.

La chiesa era a tre navate con due ordini di colonne, lunga 53 braccia e larga 23 circa (24,38x11 m) come testimonia la stima fatta, dal capomastro Battista Monti nel 1674, prima della demolizione da parte del maestro Battista Rizzi per destinare l'area ad una nuova ala del monastero. La nuova chiesa viene ricostruita nel 1629 per iniziativa del conte Orazio Anguissola. La chiesa, distinta tra pubblica e interna, si trova all'angolo con via San Siro con la facciata verso la via Giordani documentata da una incisione settecentesca del Perfetti, pubblicata nelle *Memorie storiche* di Cristoforo Poggiali.

Valeria Poli

## UN PO' DI STORIA

### Obizzo Landi, condottiero *usque ad mortem*

«*Lprese io canto*»: ben si adatta alla figura del piacentino Obizzo Landi l'inizio dell'*Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto. In effetti, quel che accadde nella seconda metà del XIII secolo lungo la Trebbia, nel castello di Rivalta, richiama l'opera dell'autore reggiano.

Risaputa era la sincera amicizia tra Obizzo Landi, detto Verzuso, ed il Signore di Piacenza, Galeazzo I Visconti, divenuto tale proprio grazie all'appoggio delle famiglie ghibelline Anguissola e Landi.

Il governo visconteo colpì duramente con tasse gravose la popolazione, ma soprattutto le proprietà ecclesiastiche, penalizzate già da taglieggiamenti e confische. A quel punto papa Giovanni XXII inviò un legato, il card. Bertrando del Poggetto, che, oltre ad appoggiare le rivolte di matrice guelfa, il 14 marzo 1352 condannò per eresia Galeazzo.

Secondo la leggenda, l'infatuazione non corrisposta del Visconti per la moglie di Obizzo Landi, detta Bianchina (ma il vero nome fu Ermelina Bagarotti o Orsolina della Torre), spinse questi a tradire l'antica amicizia ed a porsi a capo della congiura.

Per questo dal 20 aprile 1322 fu assediato il castello di Rivalta dalle truppe viscontee, comandate da Manfredo Landi. Dopo undici settimane e perdite ingenti da ambo le parti, vi fu la resa e Galeazzo ordinò la distruzione della fortezza. Ma Obizzo riuscì a fuggire ed a recarsi ad Asti, dove, messo da parte l'orgoglio ghibellino, si offrì quale condottiero delle truppe del card. del Poggetto, con l'unico fine di cacciare i Visconti da Piacenza. Il legato pontificio mise a sua disposizione 200 cavalieri e 400 fanti.

Nella notte tra l'8 ed il 9 ottobre 1322, dieci fedeli amici di Obizzo praticarono una piccola breccia nelle mura di Piacenza e fecero entrare in città le truppe guelfe, che puntarono direttamente sull'attuale piazza Cavalli, senza incontrare grandi resistenze, al grido «*Muoja Galeazzo e viva la Chiesa!*». La ribellione riuscì ed i Visconti dovettero fuggire, grazie ad una galleria sotterranea.

Il 25 ottobre Obizzo Landi venne nominato dal Papa rettore della città *pro tempore*. Nel giugno 1323 gli furono donate 10.000 lire dal Comune come ricompensa per il lavoro svolto. Occupò poi Monza ed assediò Milano senza successo. Rientrato, dunque, dopo varie peripezie venne privato anche della rettoria piacentina. Continuò comunque a svolgere attività di condottiero per conto del Papato nel Modenese, a Firenze ed a Pistoia. Morì a Bologna alla fine del 1529.

Mauro Faverzani



OGNI SOCIO È COPERTO  
DA UNA SPECIALE  
POLIZZA ASSICURATIVA

Informazioni  
all'Ufficio Relazioni Soci  
della Sede centrale

Numero Verde Soci  
**800 118 866**  
dal lunedì al venerdì 9.00/13.00 e 15.00/17.00

**BANCA DI PIACENZA**  
*l'unica banca locale, popolare, indipendente*



## SOSTENUTO DALLA BANCA

## Concluse le riprese del docu-film *Le stanze di Verdi* a cura di Pupi Avati e con protagonista Giulio Scarpati

**S**i sono ufficialmente concluse le riprese del docu-film *Le stanze di Verdi*, un progetto ambizioso che celebra la vita e l'opera di Giuseppe Verdi, uno dei più grandi compositori italiani, con l'obiettivo di avvicinare le nuove generazioni alla cultura e alle radici musicali italiane.

Alla guida di questa iniziativa, il produttore piacentino Giorgio Leopardi, che con grande dedizione e visione ha reso possibile la realizzazione delle riprese del docu-film, il celebre regista Pupi Avati, che cura il progetto in qualità di supervisore artistico, l'attore protagonista Giulio Scarpati e il regista Riccardo Marchesini.

Riuscirà Giulio, il protagonista della storia, a raggiungere su una Jaguar d'epoca la villa di Verdi, a Villanova d'Arda, malgrado i tentativi di depistarlo verso altre mete del suo compagno di viaggio, un avvocato con la passione per la musica? (Marco Corradi, vedi intervista a pag. 11, *ndr*). Strani personaggi della Bassa Padana e i fantasmi del passato riaffioreranno nella nebbia che avvolge le campagne, mentre le note di un coro saliranno dalla chiesa di San Pietro Apostolo, a Saliceto di Cadeo, verso il cielo.

La conferenza stampa di fine riprese, tenutasi a Palazzo Farnese, ha visto la partecipazione di figure chiave del progetto, quali il regista Riccardo Marchesini, lo sceneggiatore Luca Pallanch, il co-protagonista Marco Corradi (che con il suo libro *Verdi non è di Parma* ha ispirato la sceneggiatura del docu-film), Federico Scarpa, presidente del Centro Studi Piacenza, insieme al sindaco Katia Tarasconi, l'attore Giulio Scarpati e allo stesso Pupi Avati in collegamento audio-video. In questa occasione, Avati ha evidenziato l'importanza di raccontare figure come Verdi per trasmettere valori e passioni autentiche, capaci di ispirare e di creare un legame profondo con il patrimonio culturale italiano.

Grazie alla collaborazione tra Leopardi e Avati, che in passato aveva regalato film come *Storia di ragazzi e di ragazze*, *Bix e Magnificat*, il docu-film si propone di offrire un ritratto autentico e toccante del celebre compositore, esplorando aspetti poco noti della sua vita e dell'ambiente culturale in cui è

cresciuto e si è formato. Nello specifico, il film non si limita a raccontare Giuseppe Verdi come grande compositore, ma mette in luce anche la sua dimensione umana come imprenditore agricolo e generoso benefattore. Verdi, infatti, non fu solo una figura eminenti nel panorama musicale, ma anche un uomo profondamente legato alla sua terra e al benessere della sua comunità. Attraverso immagini, testimonianze e ricostruzioni, il docu-film si propone di mostrare Verdi come un innovatore nel settore agricolo e un filantropo attento ai bisogni della società, aspetti che contribuirono a consolidare la sua figura come riferimento morale e culturale.

Leopardi, insieme al team della GLC Cinematografica, ha coordinato le riprese e la produzione con cura e attenzione ai dettagli, valorizzando i luoghi verdiani, tra Piacenza, Busseto e Milano, e coinvolgendo esperti e studiosi della materia per un'opera che non è solo biografica, ma anche culturale.

GLC Cinematografica ringrazia la troupe e i collaboratori, la Emilia-Romagna Film Commission e il Consorzio Grana Padano, la Banca di Piacenza, la Fondazione di Piacenza e Vigevano, la Camera di Commercio dell'Emilia, Unione Commercianti Confindustria di Piacenza, il Ristorante Lanterna Rossa (Saliceto di Cadeo), il Comitato Organo Verdiano di Saliceto di Cadeo, che hanno contribuito a realizzare le riprese di questa opera cinematografica che celebra il Maestro Giuseppe Verdi.



Marco Corradi e Giulio Scarpati durante le riprese del docu-film



Un altro momento delle riprese



## Finanziamenti garantiti dal consorzio Agrifidi Emilia e cambiale agraria "de minimis"

Il finanziamento per l'agricoltura garantito dal Consorzio Agrifidi Emilia per l'acquisto dell'attrezzatura, la conduzione e il miglioramento dell'azienda agricola



Rivolgersi direttamente all'Ufficio Coordinamento Dipendenze - Comparto Agrario al PalabancaEventi (ingresso Via Mentana) oppure tel. 0523-542442

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.  
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca.  
La Banca si riserva la valutazione del merito creditizio e dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento

# Quando il pasticcio di maccheroni era il dolce del primo dell'anno

*PalabancaEventi: pubblico numeroso e affascinato dal viaggio nella cucina piacentina della seconda metà dell'Ottocento compiuto da Giuseppe Romagnoli e Mauro Sangermani*

È venuta l'acquolina in bocca ai numerosissimi intervenuti alla conferenza sulla cucina piacentina nobile e popolare nella seconda metà dell'Ottocento che si è tenuta al PalabancaEventi di via Mazzini (Sala Corrado Sforza Fogliani) con protagonisti Giuseppe Romagnoli e Mauro Sangermani dell'Accademia della Cucina Piacentina. «Raccontare le nostre tradizioni culinarie del passato – la riflessione del prof. Romagnoli – equivale a documentare storie di vita quotidiana». Il relatore, che ha ringraziato la Banca (presenti il presidente Giuseppe Nenna, il direttore generale Angelo Antonazzi e il vicedirettore generale Pietro Boselli) per aver promosso l'iniziativa, ha spiegato come fino al 1960 l'alimentazione fosse «poverissima» con storie di fame («molta») e di abbondanza («poca»).

Al prof. Sangermani il compito di far rivivere qualche piatto della cucina ricca, riservata a chi «poteva permettersi un cuoco di buona abilità». Ricette spesso di origine rinascimentale che si sono perse nel tempo e che «è importante riscoprire».

**BOMBA DI RISO.** Classico timballo di derivazione rinascimentale, la bomba di riso trova la sua origine tra fine '600 e inizio '700. «Era il piatto preferito del cardinale Alberoni – ha argomentato il prof. Sangermani – che nel 1714 aveva fatto sposare Elisabetta Farnese con Filippo di Spagna. La moglie seguì il marito, re di Napoli, e fu così che la Corte dei Farnese (ben 1200 persone, compresi i cuochi) si trasferì in Campania. Questo collegamento mi fa credere che questo angolo di cucina piacentina abbia ispirato piatti più famosi: gli arancini di riso e il sartù napoletano».

**PASTISS.** Altro piatto-timballo che rimanda al '500 è il *pastiss*, un pasticcio di maccheroni che può essere servito caldo (a Forlì) o freddo (a Piacenza è sempre stato freddo): si tratta di una cassa di pasta frolla con ripieno di mezze maniche condite con ragù bianco di piccione e funghi secchi. «Piatto particolarissimo – ha commentato il prof. Sangermani – che a Piacenza si considerava un dolce, il dolce del primo dell'anno».



Mauro Sangermani e Giuseppe Romagnoli

**FAGIANO ALLA MARIA LUI-GIA.** «Non fa parte della tradizione piacentina – ha spiegato l'oratore – ma fu omaggio alla moglie di Napoleone; infatti nella ricetta c'è la panna, utilizzata dai francesi ma non da noi».

**CHARLOTTE.** Altro omaggio a Maria Luigia, è un dolce piuttosto laborioso fatto con diverse varietà di frutta secca (albicocche, fichi, uvetta) bagnate con Malvasia dolce e con le pere semiselvatiche invernali (*per laur e per da la cua torta*).

**RISOTTO ALLA PRIMOGENITA.** Nato intorno al 1820, è un risotto allo zafferano molto ricco (e anche molto costoso) con manzo, vitello, maiale, prosciutto crudo, funghi secchi. «Nato sotto forma di riso messo a ciambella con il ragù nel buco – ha illustrato il prof. Sangermani – e preparato solo per grandi occasioni, come quella che gli ha dato il nome: il 10 maggio del 1848 Piacenza aderì per prima al plebiscito di annessione al Piemonte». Con questo piatto Marco Fantini ha vinto lo scorso anno il concorso della *Süppéra d'Argint*.

Il prof. Romagnoli si è dal canto suo occupato della cucina povera che si poteva trovare nelle osterie. «La mattina gli avventori entravano all'*Osteria dal bambein* per fare colazioni caloriche, visto che i più facevano lavori usuranti (carrettieri, facchini), con gorgonzola, salame, ciccioli, mortadella, pancetta». A Case di Rocco (Sant'Antonio) si andava invece per

parava nei giorni di mercato»), la frittura di pesce con carpe, tinche, anguille, rane («dal consumo di rane, con le quali si faceva anche il brodo, deriva il nome del quartiere Cantarana»). Precisato che nelle osterie si mangiava molto pesce di Po, il prof. Romagnoli ha ricordato come la polenta fosse «alimento base, perché nutriva poco ma saziava». Se ne faceva un consumo esagerato nella zona di via Borghetto, detta appunto *Rion di giäd* perché molti dei residenti erano affetti da pellagra.

Il relatore ha concluso il suo intervento recitando la poesia in vernacolo *La trilugia*, di Ernestino Colombani (vedi sotto), dedicata alla cucina piacentina.

Agli intervenuti è stato riservato il volumetto «Esercizi in dialetto piacentino» di Pietro Bertazzoni (Piacenza, 1872), stampato in anastatica nel 2008 dalla *Banca di Piacenza* con prefazione di Corrado Sforza Fogliani.

## La trilugia

*Pröva, dmarda a i piasintein, quäl è al piatt pö suarfein.*

*-Spinàs frësch, bütter, ricotta, grana bon ma propi abotta-.*

*Sübit gh'è na discussioun, ognidöin g'ha al so bonbon.*

*Al brëmlon:*

*-Al mé piatt a l'è l'anvein, al l'ha ditt anca Faustein-.*

*-Fazö abotta, un bell surzòn, sa t'è fiacc, at turn in ston-.*

*A g'risponda vöin dal sass:*

*Sum al sòlit, noi smurfius, an cavum al ragn dal büs.*

*-Ignurant, l'ha ditt tortello, gninta è buono come quello-.*

*L'è par cust che in ustaria manca mäi la 'Trilugia'.*

*Un ragazzazz, un gram muclòn, sälta sò in dla discussioun.*

*Pissarei, turtei, anvein e ... ad Gutturnio un bell scüidlein.*

*-A me am piäs i pissarei, long ad puccia, ancura mei-.*

*La zonta*

*Propi vera, i piasintein l'enn tütt morbi, i'enn s'ciümlein.*

*Po, par chi an vö seint ad ball, gh'è la pìccula ad cavall.*

*Seimp'r al prim:*

*La sistema i vecc' razduri, chi co' al stümag possé dür.*

*-Bon stracott e brod in terza, co' i'anvein propi an sa scherza-.*

*Chi ad Burghëtt, ad Cantarana, dla Fudesta e ... quäica ariüs ad la Galliana.*

*L'ätar:*

**Ernestino Colombani**

## In un volume la storia di Piacenza attraverso le targhe pubbliche del centro storico

Presentato in un affollato PalabancaEventi il volume di Manrico Bissi "Scripta manent" edito dalla Banca

Pubblico delle grandi occasioni al PalabancaEventi (Sala Corrado Sforza Fogliani), per la presentazione del libro "SCRIPTA MANENT. La storia di Piacenza raccontata dalle targhe pubbliche della città". Il testo, curato dall'arch. Manrico Bissi e pubblicato dalla Banca, offre una puntuale rassegna di tutte le iscrizioni affisse dall'età romana fino ad oggi sui muri e sui monumenti onorari della nostra città. La descrizione delle targhe, fotografata da Maria Paola Sforza Fogliani, non è soltanto tecnico-materica, ma soprattutto storica: il libro, ampiamente documentato, restituisce infatti l'inquadramento delle epoche e delle soglie culturali nelle quali fiorirono i personaggi celebrati nelle diverse iscrizioni. Di fatto, il libro di Bissi si configura come una vera e propria "Storia di Piacenza", raccontata tuttavia in modo originale e inedito: quasi una sorta di "Spoon River", nella quale la narrazione della comunità è affidata alla voce di lapidi, targhe e iscrizioni ancora oggi visibili nelle vie della città.

Testimonianze concrete, che tuttavia - ha sottolineato l'autore - subiscono ogni giorno silenziose minacce alla loro integrità. Tra queste si deve considerare in primis l'esposizione secolare alle intemperie, che lentamente corrodono le pietre rendendone illeggibili le iscrizioni: è questo il caso, ad esempio, di una data medievale originariamente incisa sulle pietre cantonali di Palazzo Landi (Tribunale), ormai illeggibile ma di cui Bissi ha recuperato e pubblicato una fotografia risalente agli anni Sessanta, nella quale il testo era ancora distinguibile.



Emanuele Galba e Manrico Bissi



La copertina del volume

Altro nemico delle memorie epigrafiche - ha osservato il relatore, presentato da Emanuele Galba dell'Ufficio Relazioni esterne della Banca - è il deficit di conoscenza della lingua latina (ormai dilagante anche nelle scuole liceali), dal quale dipende l'incapacità di leggere anche solo sommariamente la quasi totalità delle epigrafi onorarie realizzate dall'età romana fino al pieno Settecento: si pensi, nel merito, alla grande lapide napoleonica sotto al Palazzo del Governo, oppure alle iscrizioni poste alla base delle statue equestri farnesiane di piazza Cavalli.

Il libro di Manrico Bissi costituisce una sorta di antidoto culturale alle minacce di oblio: grazie alla sua pubblicazione, le future generazioni potranno infatti leggere i testi delle oltre cento iscrizioni che vi sono catalogate, anche se queste fossero state nel frattempo aggredite dal passare del tempo. L'obiettivo di fondo di questo libro è quindi la costruzione di una memoria civica condivisa, che sappia indicare alla comunità del presente gli esempi positivi dei predecessori divenuti celebri per i loro meriti culturali, sociali e patriottici. Il tutto in piena coerenza con la famosa lezione ciceroniana, secondo la quale la "Storia è maestra di vita".

«Non è quindi un caso - ha concluso l'arch. Bissi - che il promotore e ispiratore di questo libro sia stato proprio l'indimenticato presidente Corrado Sforza Fogliani, che per primo ebbe l'idea di una rassegna storica di tutte le targhe onorarie di Piacenza: città che egli amava dal profondo del cuore e verso la quale sentiva un fortissimo impegno e senso di responsabilità culturale. Salvaguardare la memoria storica di Piacenza era, per il Presidente, un dovere irrinunciabile al quale non si è mai sottratto, e questo libro è stato il suo ennesimo contributo al patrimonio della nostra città».

In apertura di serata il giornalista Emanuele Galba ha ricostruito la genesi del volume. «Un giorno - ha raccontato - il presidente Sforza mi chiamò nel suo ufficio e mi mostrò la stampa di una serie di fotografie delle iscrizioni che ancora oggi possiamo leggere sui muri del nostro centro storico scattate dalla figlia Maria Paola. "Si potrebbe fare un libro", mi disse. Chi ha collaborato con lui sapeva che il 'potrebbe' corrispondeva a 'dobbiamo'. Convenimmo che la persona più indicata per realizzare un volume di quel genere fosse appunto l'arch. Bissi, a cui affidammo il compito. Il presidente di Archistorica accettò con entusiasmo, tradottosi in questo che è un vero e proprio libro di storia di Piacenza raccontata in modo inedito, con l'ambizioso obiettivo - raggiunto - di scongiurare il rischio della perdita della memoria storica collettiva rendendo molto più agevoli e immediate la conoscenza e la trasmissione di quei ricordi che sono patrimonio dell'intera comunità».

A tutti gli intervenuti è stata riservata copia del volume.



Pubblico delle grandi occasioni in Sala Corrado Sforza Fogliani

## SPORTELLI DELLA BANCA APERTI VENERDÌ POMERIGGIO

Per meglio venire incontro alle esigenze di Soci e Clienti nel rispetto della vigente normativa, la Banca di Piacenza ha deciso di aprire i seguenti suoi sportelli ogni venerdì pomeriggio (non festivo) con l'orario ordinario 15 - 16,30

### Piacenza città

SEDE CENTRALE  
BARRIERA GENOVA  
CONCILIAZIONE  
DOGANA  
GALLEANA  
PALAZZO AGRICOLTURA  
VEGGIOLETTA

### Piacenza provincia

AGAZZANO  
BETTOLA  
BOBBIO  
BORGONOVO  
CARPANETO  
CASTEL SAN GIOVANNI  
CASTELVETRO  
CORTEMAGGIORE  
FIORENZUOLA CENTRO  
GOSSOLENGO  
GROPPARELLO  
LUGAGNANO  
NIBBIANO  
PIANELLO  
PODENZANO  
PONTE DELL'OLIO  
PONTENURE  
RIVERGARO  
ROVELETO  
SAN GIORGIO  
SAN NICOLÒ  
SARMATO  
VERNASCÀ  
VIGOLZONE

### Fuori provincia

CASALPUSTERLENGO  
FIDENZA  
LODI STAZIONE  
MILANO PORTA VITTORIA  
(h. 14,30 - 16)  
MODENA  
(h. 14,30 - 16,30)  
PAVIA  
(h. 14,30 - 16)  
STRADELLA  
(h. 14,30 - 16)  
REGGIO EMILIA  
(h. 14,30 - 16)

Per gli sportelli sopra non citati nulla cambia



## BANCA DI PIACENZA

### PREMIO "F. BATTAGLIA" 39<sup>a</sup> edizione

#### BANDO DI CONCORSO

La Banca di Piacenza  
 per onorare la memoria dell'avv. FRANCESCO BATTAGLIA  
 tra i fondatori e presidenti della Banca  
 ha istituito  
 al fine di approfondire  
 e valorizzare gli studi svolti localmente  
 un premio annuale di € 3.000,00  
 che verrà assegnato il 6 settembre 2025  
 trentanovesimo anniversario della scomparsa  
 ad uno studente universitario che  
 per la profondità e l'acutezza del suo lavoro di ricerca originale  
 compiuta al fine della partecipazione al Premio  
 abbia portato un valido contributo  
 all'illustrazione e/o all'approfondimento del seguente argomento

#### A 150 ANNI DALLA NASCITA, L'ATTUALITA' DEGLI INSEGNAMENTI DI LUIGI EINAUDI CHE CON LA SUA POLITICA MONETARIA POSE LE BASI PER LA RICOSTRUZIONE E PER LA PROLUNGATA FASE DI SVILUPPO DEL SECONDO DOPOGUERRA

##### NORME DI PARTECIPAZIONE

Possono partecipare al concorso tutti gli studenti iscritti presso una delle sedi universitarie dell'Emilia Romagna, della Liguria o della Lombardia che, entro venerdì 30 maggio 2025, faranno pervenire con plico raccomandato o posta certificata ovvero consegneranno personalmente il proprio elaborato sull'argomento come sopra stabilito alla Banca di Piacenza - Ufficio Segreteria - Via Mazzini n. 20 - 29121 Piacenza - Telefono 0523.542.152 - 542.251.

Il Premio potrà essere assegnato o meno a giudizio inappellabile del Consiglio di amministrazione della Banca. Ai concorrenti che, pur non risultando assegnatari del Premio "F. Battaglia", si siano

distinti - a parere insindacabile del Consiglio di amministrazione - per la qualità dell'elaborato e l'impegno dimostrato nella sua stesura, verrà riconosciuto un premio di partecipazione a titolo di rimborso delle spese sostenute per documentarsi in materia. Sia l'assegnatario del Premio "F. Battaglia" che i beneficiari dei premi di partecipazione riceveranno comunicazione scritta dei riconoscimenti conseguiti.

Gli elaborati premiati resteranno di proprietà della Banca di Piacenza, cui è riconosciuto il diritto da parte degli assegnatari - col fatto stesso di partecipare al concorso - dell'esclusivo utilizzo degli stessi.



# «Perché non segnare con pietre d'inciampo il percorso della Via Francigena piacentina?»

*L'idea lanciata da Giampietro Comolli durante la presentazione al PalabancaEventi del taccuino di viaggio "Via Francigena Italia e Vie Romee nella tratta Piacenza" edito dalla Banca locale*

«La nostra Via Francigena era un po' ammalata ma la stiamo curando con dei ricostituenti; tra questi ricostituenti, c'è senz'altro il Comitato Tratta Piacenza presieduto dal dott. Comolli. Dobbiamo lavorare in squadra per fare in modo che i pellegrini si sentano accolti. Cosa occorre? Ostelli, acqua, ombra, indicazioni chiare con una cartellonistica adeguata, passaggi in sicurezza. Un obiettivo sul quale convergere le azioni di Amministrazione comunale e provinciale, Banca, Associazioni per guardare al futuro con maggiore speranza». Questo il pensiero espresso dall'assessore alla Cultura del Comune di Piacenza, **Christian Fiazza**, intervenuto per un saluto alla presentazione del volume "Via Francigena Italia e Vie Romee nella Tratta Piacenza" (Autori Vari, Edizioni Banca di Piacenza, stampa La Grafica), a cura del Comitato Tratta Piacenza delle Vie Romee e Francigena Italia, che si è tenuta in un'affollata Sala Corrado Sforza Fogliani del PalabancaEventi di via Mazzini.

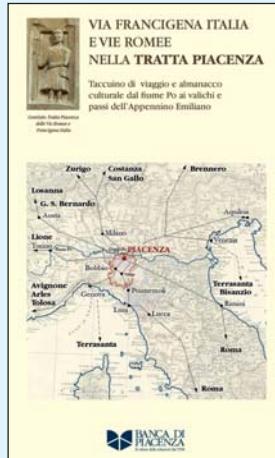
Il curatore della pubblicazione (distribuita al termine dell'evento a tutti i partecipanti) **Giampietro Comolli** – che ha coordinato la serata – ha ringraziato il nostro Istituto di credito (presenti il presidente **Giuseppe Nenna**, il direttore generale **Angelo Antoniazzì** e il vicedirettore generale **Pietro Boselli**) per il rinnovato sostegno a un'iniziativa dell'Associazione, dopo quello assicurato per la

cui Piacenza è il capolinea occidentale, importante nodo viario sia terrestre che fluviale; nel 148 a.C. Piacenza è tappa della via di collegamento tra la Postumia e la Cisalpina».

A **Manrico Bissi**, presidente di Archistorica, il compito di illustrare lo sviluppo urbano della Piacenza medievale. «Come molte altre città – ha argomentato – anche la nostra visse un profondo regresso economico e culturale. La vitalità logistica di Piacenza, con il suo fitto sistema di arterie stradali, innescò la ripresa della città a partire dal secolo IX. Principale sostegno della crescita economica e sociale, le vie di comunicazione ebbero un peso determinante anche per l'espansione dell'antico *castrum* romano: la nuova Piacenza medievale nacque infatti in una fascia suburbana di borghi, sorti lungo le principali vie di transito. I quartieri extra-murari sorsero (a nord) in corrispondenza del porto fluviale (borgo Sant'Agnese), alla confluenza (a est) tra le antiche vie consolari Aemilia e Postumia (borgo San Savino), in corrispondenza dell'ingresso (nord-ovest) della Via Aemilia da Milano (Borghetto), ma soprattutto a sud, dove si localizzavano l'ingresso della Postumia proveniente da Tortona, l'arrivo della strada per Pavia e l'incontro dei tracciati viari appenninici della Valtrebbia, della Valnure e della Valdarda (borghi di S. Brigid, S. Lorenzo, S. Antonino e S. Paolo). La prevalente crescita



Partecipati come sempre gli eventi culturali al PalabancaEventi della Banca di Piacenza



realizzazione, lo scorso anno, della cartoguida della Via Francigena che attraversa il territorio provinciale. «La centralità del crocevia piacentino è nota da 2500 anni – ha sottolineato il dott. Comolli –. Cinque infatti sono le strade che confluiscono nel nostro territorio riconoscibili punti strategici dove tutti sono passati: da Annibale a Napoleone, con in mezzo papi, re, regine, imperatori, vescovi cristiani e naturalmente pellegrini». Percorrere la Francigena significa camminare sulla nostra storia. Ecco allora l'idea di questo almanacco – agile nel formato – che riporta a galla un bagaglio culturale del passato «come fattore utile per i pellegrini moderni» che saranno accompagnati dal Po all'Appennino Emiliano. Il moderatore ha quindi ricordato la nascita del Comitato, nel 2020, per sostenere la candidatura a patrimonio dell'umanità del percorso italiano della Via Francigena-Romea. Venendo al Taccuino, il dott. Comolli – dopo aver precisato che nella cartina della copertina curata da Manrico Bissi è rappresentata non la provincia di Piacenza ma il distretto diocesano più ampio dei confini provinciali – ha evidenziato come «il pellegrinaggio oggi sia un modo per conoscere il territorio, il paesaggio, la cultura, anche nei piccoli dettagli e questa pubblicazione ha cercato di mettere insieme i temi, dando un taglio che fosse anche il risultato di uno spessore di alto profilo del nostro territorio».

**Annamaria Carini**, archeologa e ricercatrice, ha riassunto quanto trattato nel volume: le condizioni antropologiche e viabili prima e dopo i Romani. «Le strade – ha spiegato la studiosa – favoriscono i rapporti, veicolano idee e modelli culturali, rendono possibile lo scambio di materie prime e manufatti. Nella Preistoria queste strade erano "invisibili" perché essendo tracciati naturali non erano fissati al terreno. Ma la lavorazione a Piovesello di Cassimoreno, in comune di Ferriere, insieme al diaspro del Monte Lama, di un blocco di selce raccolto in Provenza, è indizio di una sorprendente mobilità degli *Homo sapiens sapiens*. Col Neolitico si registra un insediamento diffuso in Valtrebbia con contatti precoci tra Pianura Padana e costa ligure. In epoca romana le strade sono invece progettate e costruite: nel 187 a.C. il console Emilio Lepido fa realizzare la Via Aemilia, di



Da destra, **Manrico Bissi**, **Tiziano Fermi**, **Giampietro Comolli**, **Annamaria Carini**

a sud (coerente con la presenza del Po sul versante nord della città) innescò lo spontaneo slittamento dei transiti umani e mercantili dall'antico *decumano massimo* alla nuova tangenziale meridionale esterna la quale, scartando il quadrangolo romano, prese ad attraversare borghi del versante sud raccordandoli con la strada per Pavia e con il lato parmense della Via Aemilia; il tracciato di questa nuova bretella suburbana (attuali vie Garibaldi, S. Antonino e Scalabrini) garantisce una più diretta saldatura tra le strade valligiane e le antiche vie consolari ad ovest e ad est della città, e finì per coincidere con il percorso urbano della Via Francigena».

**Tiziano Fermi**, filologo medievalista dell'Archivio della Cattedrale, ha ricordato il compianto mons. Domenico Ponzini come ispiratore dei suoi studi e spiegato – attraverso la citazione di documenti («testimonianze, anche commoventi, di vita straordinaria con componenti religiose e spirituali molto forti») – per quale ragione nel territorio diocesano di Piacenza e Bobbio rientrino zone di province limitrofe, in particolare Parma (valli Taro e Ceno) e Genova. Nell'Archivio della Cattedrale di Piacenza ci sono 11 *chartae* private provenienti dalla Val Ceno, in particolare dalla pieve di San Pietro in Varsi, che testimoniano una politica patrimoniale da parte di questo centro episcopale che volle acquisire terreni nelle zone circostanti. Altro esempio citato, il più antico documento pubblico, il diploma del re longobardo Ilprando del 744, che confermava e assicurava al vescovo Tommaso il controllo sui monasteri della diocesi, tra i quali c'erano anche quelli di Tolla e di San Michele di Gravago, in Valtaro.

In chiusura il dott. Comolli ha spezzato una lancia per il turismo escursionistico di cammino («molto diffuso e accettato»), posto l'accento sulla nostra posizione geografica «che ci ha reso persone tradizionalmente ospitali, un'ospitalità verso i pellegrini che si è tradotta in ostelli, alberghi, osterie, fonti di una ricchezza gastronomica che ci è tuttora invidiata» e lanciato un'idea: «Perché non segnare con pietre d'inciampo il percorso piacentino della Via Francigena? Così chi viene, sa dove andare».

em.g.



## PALABANCAEVENTI

## «Mistraletti, un interprete della vita quotidiana che rivela un legame particolare con la sua città»

*Pubblico delle grandi occasioni per la presentazione del volume – curato da Patrizio Maiavacca ed edito dalla Banca – che raccoglie il meglio dell'infinito archivio fotografico del medico-reporter.*

*Sezione dedicata a Corrado Sforza Fogliani*

**Per accordarti un finanziamento, tutte le banche hanno qualche richiesta. La nostra è di guardarti negli occhi**

**Soluzioni di finanziamento della Banca di Piacenza**

**Qualunque sia il tuo sogno troverai il consulente giusto per seguirli. E per guardarti negli occhi. Perché per fidarti di una banca, devi vedere coi tuoi occhi che la banca si fida di te**

**Diamo credito ai tuoi sogni**

**BANCA DI PIACENZA**  
Indipendente dal 1936

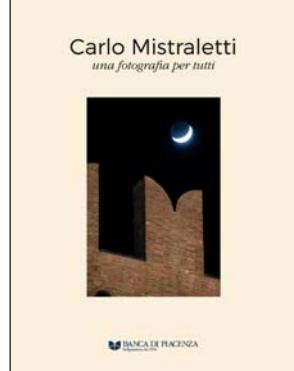
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.  
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca e sul sito [www.bancadiplacenza.it](http://www.bancadiplacenza.it)

«**M**istraletti non è solo un osservatore della realtà, ma un interprete della vita quotidiana, con un particolare legame con la sua città, Piacenza». Questo il giudizio dell'esperto di arte fotografica Patrizio Maiavacca, curatore del volume “Carlo Mistraletti, una fotografia per tutti” (Edizioni Banca di Piacenza), presentato al PalabancaEventi in una affollata Sala Corrado Sforza Fogliani (al Presidente mancato due anni fa è dedicata una sezione dell'opera).

L'evento si è aperto con l'intervento di Pietro Boselli, vicedirettore generale della Banca, che ha introdotto il lavoro del dott. Mistraletti (presente in prima fila con la moglie) elogiando l'importanza del progetto e sottolineando il talento e la passione per la fotografia del medico-reporter.

Successivamente, Patrizio Maiavacca ha preso la parola per spiegare il processo di creazione del libro, raccontando come è iniziato il progetto e fornendo dettagli sull'organizzazione del volume, che raccoglie 270 fotografie suddivise in sei capitoli tematici. Ogni capitolo si concentra su diversi soggetti, come eventi, persone, ritratti e la città, elementi centrali nell'opera di Mistraletti.

Il fotografo, descritto dal curatore del libro come «democratico, pubblico e ironico», si distingue per il suo approccio sensibile e positivo nei confronti dei suoi soggetti. «Le sue immagini – ha proseguito il relatore –, scattate in vari momenti del giorno e in stagioni diverse, mostrano scorci, paesaggi e persone, tutti elementi che dialogano con l'anima della città».



*La copertina del volume*



*Pietro Boselli e Patrizio Maiavacca*

L'aspetto più evidente delle fotografie di Mistraletti, secondo Maiavacca, è la sua capacità di catturare con ironia e sensibilità i soggetti, senza malizia, ma con un approccio genuino e spontaneo: «Piacenza è il teatro privilegiato delle sue immagini, un contesto in cui l'autore esprime il suo amore per la città attraverso paesaggi, luci e dettagli che spesso sfuggono all'occhio comune». Tra i vari temi trattati nel libro emergono i ritratti, «che rivelano l'approccio ironico del fotografo e un atteggiamento giocoso nei confronti dell'inquadratura». Anche l'autoritratto è un aspetto presente nel lavoro di Mistraletti, un elemento raro tra i fotografi maschi, «ma che lui ha saputo interpretare con leggerezza, soprattutto nei suoi autoritratti "barbuti", spesso accostati a volti simili».

L'opera è un omaggio alla città e alla vita quotidiana, in cui Mistraletti cattura dettagli e situazioni che sfuggono ai più. La presentazione ha offerto dunque una preziosa occasione per scoprire il mondo attraverso gli occhi di Mistraletti, «un medico-fotografo che sa raccontare la bellezza nascosta del quotidiano».

Molto apprezzato, infine, l'intervento della signora Sannita, moglie del dott. Mistraletti, che ha raccontato alcuni simpatici aneddoti sulla vita fotografica del marito.

Agli intervenuti (con precedenza ai primi Soci prenotati e ai primi Clienti prenotati) è stata riservata copia del volume.



*Pubblico numeroso al PalabancaEventi. In prima fila Carlo Mistraletti con la moglie Sannita e Antonietta De Micheli*

# Castello di Gambaro, un restauro che ha riportato alla luce la sua storia

*Cerimonia di consegna al PalabancaEventi del Premio Gazzola 2024 assegnato ai proprietari*

*Clara Mezzadri e Valentino Alberoni e agli architetti Massimo Ferrari e Marco Iacopini*

*Ricordato Carlo Emanuele Manfredi, tra i fondatori dell'iniziativa*

Una Sala Corrado Sforza Fogliani del PalabancaEventi gremita ha fatto da cornice alla cerimonia di consegna del "Premio Gazzola 2024", giunto alla sua diciannovesima edizione, assegnato al restauro del Castello di Gambaro di Ferriere e dedicato ad uno dei fondatori del riconoscimento, mancato di recente: Carlo Emanuele Manfredi. «Era il nostro pilastro - lo ha ricordato Domenico Ferrari Cesena, che insieme al dott. Manfredi e a Marco Horak istituiti nel 2006 il Premio intitolandolo alla memoria di Piero Gazzola, architetto piacentino -, un grande protagonista della vita culturale della nostra città che ci mancherà».

Dopo i saluti del presidente della Banca Giuseppe Nenna («Fin dalla sua istituzione la Banca ha sostenuto questo premio, che abbiamo vinto anche noi nel 2020 con il restauro di questo palazzo, un sostegno sempre condotto in tandem con la Fondazione di Piacenza e Vigevano»), il prof. Ferrari Cesena, che ha coordinato l'incontro, ha annunciato per l'anno prossimo



*Il Castello di Gambaro restaurato*

un «programma speciale per festeggiare l'edizione numero 20».

La 19 ha dunque scelto di valorizzare il restauro del maniero del minuscolo borgo dell'Alta Valnure "per i radicali e straordinari lavori - si legge nella motivazione del Comitato del Premio Gazzola - compiuti dai suoi proprietari (i coniugi Clara Mezzadri e Valentino Alberoni, *n.d.r.*) nell'ultimo decennio". Un complesso intervento di recupero seguito dagli architetti Massimo Ferrari e Marco Iacopini.

La parola è quindi passata agli autori dei contributi raccolti nel consueto "Quaderno" dedicato all'edificio premiato (distribuito a fine serata a tutti gli intervenuti), che hanno riassunto

quanto si trova nella pubblicazione curata dal prof. Ferrari Cesena e dal prof. Horak.

Giorgio Eremo ha ripercorso la storia del castello, la cui costruzione iniziò negli ultimi decenni del 1500 su iniziativa di



*Marco Horak premia i proprietari del castello  
Clara Mezzadri e Valentino Alberoni*

Pier Francesco Malaspina (il borgo era sede del marchesato di Gambaro e degli Edifici); nel 1624, alla morte del marchese Malaspina, la Camera ducale farnesiana avocò a sé tutti i suoi beni. Ranuccio II concesse poi il feudo ai Landi di Rivalta, che a fine '700 lo vendettero ai Bacigalupi (famiglia di notai liguri); in epoca napoleonica il castello fu sede comunale. «Fino all'immediato dopoguerra - ha spiegato il dott. Eremo - l'edificio era in discrete condizioni, che divennero critiche dal momento che non fu più abitato. Nel 1970 il primo crollo, con la Sovrintendenza che diede la disposizione di abbattere le strutture pericolanti. Per 25 anni il castello fu abbandonato e depredato, i crolli si susseguirono fino ad arrivare ad un ammasso di ruderì». Nel 1995 fu avviato un progetto di recupero (curato dall'architetto Benito Dodi e dal geom. Paolo Negri) per iniziativa dei fratelli Lando e Lanfranco Tagliaferri; progetto che fu realizzato solo parzialmente. «Fortuna volle - ha concluso il dott. Eremo - che nel 2006 il castello venisse acquistato dagli attuali proprietari i quali, con un considerevole sforzo economico e sacrificio personale, animati da tanto amore per lo storico edificio, ne hanno portato a termine il recupero, secondo le indicazioni della Sovrintendenza, compiendo un vero miracolo grazie agli architetti Ferrari e Iacopini».

Fabio Obertelli ha offerto un approfondimento su una pala d'altare presente nella chiesa parrocchiale di Gambaro fino al 1711 (fu poi "rapita" da Francesco Farnese che la volle nella sua collezione d'arte e ora è esposta nel Museo di Capodimonte a Napoli, come tutti gli altri tesori dei Farnese). *Simon Mago* - questo il titolo dell'opera definita dall'autore "strepitosa" - divide gli storici rispetto all'attribuzione: quando entrò nella collezione Farnese si pensava

Marco Horak ha dal canto suo evidenziato «l'imponenza del maniero» che contrasta con il nostro comune sentire nei confronti di questi paesini del nostro Appennino. «Oggi Gambaro ha una ventina di abitanti

- ha osservato il prof. Horak - ma un tempo questi centri pullulavano di vita e basavano la loro economia sull'agricoltura e la silvicoltura; in Alta Valnure rilevante era anche l'attività mineraria. E l'importanza di Gambaro è testimoniata da un dipinto che fino a 25 anni fa era collocato in un salone del castello».

Si tratta del ritratto, probabil-

realizzata da Giovanni Lanfranco; quando venne portata a Napoli, però, già si ritenne realizzata da Ludovico Carracci ma portata a termine da qualche suo allievo, stante la differente qualità pittrica dello sfondo.

Lorenzo Bocciarelli ha raccontato la storia della famiglia Bacigalupi, che subentrò nella proprietà del castello di Gambaro verso la fine del '700, quando il dott. Angelo Giuseppe Bacigalupi, notaio di Santo Stefano d'Aveto dal 1785 al 1801, acquistò l'intero feudo dai Landi. Fu anche Podestà e fu l'ultimo Commissario ducale della giurisdizione feudale di Gambaro. Il castello fu sede del Comune nei secoli XVIII-XIX (e dal 1950 ospitò la scuola di Ferriere). I Bacigalupi si estinsero nel 1955 e il castello venne trasformato in un'azienda agricola: fu l'inizio del suo declino.

Gli architetti Ferrari e Iacopini hanno quindi illustrato i lavori durati quasi 10 anni, sottolineando come il restauro sia stato impostato con l'intento di «riportare alla luce la storia del manufatto attraverso antiche tecniche di ricostruzione concordate con la Sovrintendenza». Sono stati utilizzati ma-



*Gian Paolo Bulla ha premiato gli architetti Massimo Ferrari (a destra) e Marco Iacopini*

mente, di Ippolito Landi, studioso erudito che faceva parte del Collegio dei dottori e giudici di Piacenza. La famiglia Landi è una delle quattro casate che reggevano le sorti della città di Piacenza (insieme agli Anguissola, agli Scotti e ai Fontana). Difficile, invece, formulare ipotesi su chi possa averlo eseguito.

Fabio Obertelli ha offerto un approfondimento su una pala d'altare presente nella chiesa parrocchiale di Gambaro fino al 1711 (fu poi "rapita" da Francesco Farnese che la volle nella sua collezione d'arte e ora è esposta nel Museo di Capodimonte a Napoli, come tutti gli altri tesori dei Farnese). *Simon Mago* - questo il titolo dell'opera definita dall'autore "strepitosa" - divide gli storici rispetto all'attribuzione: quando entrò nella collezione Farnese si pensava

materiali di recupero ed è stata ridata all'edificio la forma geometrica originaria, riportando i locali alle dimensioni preesistenti. Dai professionisti una lode alle maestranze dell'Alta Valnure utilizzate nel cantiere.

È seguita la cerimonia di premiazione dei proprietari del castello da parte del prof. Horak, mentre Gian Paolo Bulla, già direttore dell'Archivio di Stato, ha consegnato il riconoscimento agli architetti Ferrari e Iacopini.

Clara Mezzadri ha infine ringraziato il Comitato del Premio («per aver acceso un faro sulla montagna piacentina»), la Banca di Piacenza, la Fondazione e «i tantissimi amici che in questi anni ci hanno sostenuto moralmente aiutandoci a raggiungere un obiettivo che sembrava impossibile».



## Messina Denaro e la mafia che cambia: incontro in Sant'Ilario con il Procuratore di Palermo



Da sinistra, Pierpaolo Romani, Mattia Motta e il procuratore di Palermo Maurizio De Lucia

**N**ell'ambito della rassegna "I giovedì della legalità", organizzata dal Comune di Piacenza all'auditorium Sant'Ilario, è stata ospitata la presentazione del volume "La cattura. I misteri di Matteo Messina Denaro e la mafia che cambia", edito da Feltrinelli. Il procuratore della Repubblica di Palermo, Maurizio De Lucia, coautore del libro assieme al giornalista Salvo Palazzolo, incalzato dalle domande del giornalista Pierpaolo Romani, coordinatore di Avviso Pubblico, e del giornalista Mattia Motta, ha ripercorso la storia del capo indiscusso del mandamento di Castelvetrano e della mafia del Trapanese che è riuscito a guadagnarsi trent'anni di latitanza.

Il procuratore De Lucia ha evidenziato l'imponente storia di Cosa Nostra, sottolineando i suoi 170 anni di attività, e ha spiegato come la mafia, oggi, investa i proventi delle sue attività illegali in territori diversi da quelli di origine per garantire la continuità del proprio potere. De Lucia ha inoltre ribadito la valenza dell'impegno civile di tutti i cittadini nella lotta contro le mafie, sottolineando l'importanza di promuovere la cultura della legalità sin dalle scuole, sulle orme del pensiero del giudice Paolo Borsellino, che in più occasioni aveva sottolineato come: «Nella lotta alla mafia, il primo problema da risolvere nella nostra terra bellissima e disgraziata, non doveva essere soltanto una distaccata opera di repressione, ma un movimento culturale e morale che coinvolgesse tutti e specialmente le giovani generazioni, le più adatte a sentire subito la bellezza del fresco profumo di libertà che fa rifiutare il puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità».

Nel libro "La cattura. I misteri di Matteo Messina Denaro e la mafia che cambia" viene affrontato l'arresto del boss, avvenuto nel gennaio 2023, e viene definito come "colui che ha traghettato Cosa Nostra in una nuova era". «Nel nostro primo incontro mi disse: "Non collaborerò mai", ha raccontato il procuratore della Repubblica di Palermo, che lo ha descritto come «un uomo di una generazione diversa dai boss che l'hanno preceduto; lui aveva capito che la stagione delle stragi in qualche misura doveva finire e il suo progetto per Cosa Nostra era di riaprire gli affari con i salotti buoni e con un certo tipo di politica, che potremmo definire senza indugi degenero». E ancora: «Su di lui pendevano tredici condanne all'ergastolo e la partecipazione all'omicidio del dodicenne Giuseppe Di Matteo» commesso a San Giuseppe Jato, l'11 gennaio 1996, da esponenti mafiosi nel tentativo di impedire che il padre, Santino Di Matteo, collaboratore di giustizia ed ex-mafioso, aiutasse gli investigatori nelle indagini. E il procuratore ha voluto ricordare che «il cadavere di questo bambino non venne mai ritrovato perché fu disciolto in un fusto di acido» per rimarcare l'efferatezza della mafia. Tutto ciò per evidenziare come Matteo Messina Denaro «non è un eroe buono, ma un criminale che era dovere di tutti noi assicurare alla giustizia». Un passaggio curioso il procuratore lo ha fatto spiegando che «nelle settimane precedenti alla sua cattura il sabato e la domenica lavoravo da casa in collaborazione con i carabinieri, in modo da mantenere la più stretta riservatezza sull'indagine e non destare sospetti», sottolineando che «ci sono stati uomini dello Stato che hanno fatto sacrifici personali e che sono stati ricompensati dall'arresto» del capo indiscusso del mandamento di Castelvetrano e della mafia nel Trapanese che è riuscito a guadagnarsi «trent'anni di latitanza». Come? «Con una fitta rete di complicità». Tant'è che il procuratore capo di Palermo ha evidenziato come «siano ancora tuttora in corso indagini su persone che hanno, a più livelli, compartecipato ad avvantaggiare la sua latitanza». A questo, si aggiungono «gli interessi economici» che gravitavano attorno alla sua figura. «Non dimentichiamoci che Cosa Nostra è una struttura intelligente ed elastica, che va a tessere rapporti di interesse sia con la politica che con la classe dirigente». E inoltre, «meno rumore e più affari» ovvero che la Mafia ha tutto l'interesse di «non porre in essere delitti che possono allarmare l'opinione pubblica ma è molto meglio la lupara bianca, che prevede l'occultamento del corpo di una persona assassinata».

Stefano Pancini

**CONTO  
44 GATTI**  
0 | 12 ANNI



**IL CONTO  
PIÙ BELLO  
CHE C'È!**



**SCOPRILONO  
SUBITO**



**RIVOLGERSI  
PRESSO TUTTI  
GLI SPORTELLI  
DELLA**



**BANCA DI PIACENZA**  
**LA NOSTRA BANCA**  
[www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)

Per le condizioni contrattuali, vigenti tempo per tempo, si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca

**TI ASPETTANO  
TANTI VANTAGGI!**

BANCA DI PIACENZA  
©2019 Rainbow e Antoniano di Bologna



## Piacenza e i suoi Palazzi

### Palazzo Anguissola di Grazzano

Come spiega il presidente dell'Associazione Palazzi Storici di Piacenza, Marco Horak, «da sempre Piacenza è percepita, sotto il profilo urbanistico-architettonico, come città di palazzi. In effetti nessuno tra i centri della Valpadana che presentano affinità con Piacenza raggiunge il livello qualitativo e il numero di palazzi di rilevante pregio storico e artistico che può vantare la nostra città... In città come Parma, e più ancora Bologna, la spinta al rinnovamento dei palazzi urbani si esaurì nell'introduzione della sala di rappresentanza e dello scalone d'onore in preesistenti edifici rinascimentali che tuttavia conservarono lo originali facciate e i porticati, a differenza di Piacenza».

Da questa eccellenza che possiamo vantare nasce dunque questa rubrica dedicata ai palazzi piacentini.

Il magnifico palazzo situato al numero 99 dell'attuale via Roma, un tempo via di San Lazzaro poiché conduceva all'omonima frazione cittadina esterna alle mura, apparteneva ai marchesi Anguissola di Grazzano fin dal XVI secolo. È del marchese Ranuzio, figlio di Carlo Anguissola, l'iniziativa di ricostruirlo completamente a partire dal 1774, affidando l'incarico ad un architetto a quel tempo molto in voga, l'imolese Cosimo Morelli, come si evince da una lapide posta nel pianerottolo del piano nobile. La vedova di Giuseppe Anguissola di Grazzano, e madre dell'ultimo discendente maschile della famiglia, Filippo, Francesco Visconti di Modrone, in seguito all'assassinio del figlio, lascia il palazzo all'Opera Pia Maruffi: questa a sua volta nel 1930 lo aliena alla famiglia



Palazzo Anguissola di Grazzano



Lo scalone

Montagna, tuttora proprietaria. L'antica dimora sorgeva su un lotto irregolare, come testimoniano sia i disegni dell'architetto sia una mappa del 1761 della Congregazione di Polizia e Ornato della città, ma il Morelli riesce a sfruttarlo in maniera eccellente: crea infatti il tradizionale schema ad U, organizzando i vari blocchi della fabbrica con l'ausilio di un ingegnoso gioco di incastri. In tal modo l'ingresso si trova in zona eccentrica al fine di godere del portale dell'atrio delle carrozze come ultimo sfondo. Nell'ala est, il Morelli ricava, tra i due cortili, il vano dello scalone che, disponendo di aperture su entrambi i lati, risulta particolarmente luminoso. Il percorso della scala che si svolge attorno ad un rettangolo è un'assoluta novità per Piacenza, ma è già stato sperimentato a Roma, come ad esempio nella scala berniniana di Palazzo Barberini.

La facciata, che si eleva su tre piani e presenta anche finestrelle rotonde nel cornicione di stile dorico, è d'impronta classicistica. I diversi elementi architettonici che impreziosiscono il cortile, come l'atrio a tre navate, i colonnati, i preziosi stucchi e i balconcini bombati delle finestre all'ultimo piano, appartengono alla tradizione tardo barocca emiliana. La splendida volta dello scalone fatta di stucco è opera degli stretti collaboratori del Morelli, Alessandro Della Nave ed Antonio Villa, così come gli affreschi del grande salone delle feste che rappresentano, oltre allo stemma della famiglia, fughe prospettiche verso una residenza di campagna. Il piacentino Giovan Battista Ercole è l'autore dei finti bassorilievi sulle porte e della decorazione delle volte di alcune sale.

Meritano di essere menzionate, infine, due medaglie, incornicate da stucchi, raffiguranti *Giunone e Bacco* e *Arianna*, verosimilmente gli unici affreschi del Bresciani presenti nei palazzi piacentini. Palazzo Anguissola di Grazzano è stato oggetto, negli anni duemila, di un sapiente e laborioso restauro ad opera dello Studio Masoero e De Carlo di Milano che ha ricevuto nel 2006 il premio "Piero Gazzola" istituito da associazioni per la tutela artistica cittadina e sostenuto dalla *Banca di Piacenza*.



L'ingresso del Palazzo

Maria Teresa Sforza Fogliani

## GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BENEDETTI ANDREA - Segretario Generale e legale della Banca.

BERGONZI ANDREA - Docente di elettrotecnica e materie elettriche negli istituti superiori e studioso dei dialetti piacentini.

COLOMBANI ERNESTO - Già insegnante istituto Agrario, appassionato delle tradizioni piacentine.

DE' LUCA LORENZO - Già Viceprefetto Vicario di Piacenza, di Cuneo e di Gorizia.

FANTINI MARCO - Pensionato della Banca.

FAVERZANI MAURO - Giornalista e scrittore, laureato in Filosofia presso l'Università Cattolica di Milano.

FORLANI MARIA GIOVANNA - Musicologa, giornalista, critico musicale.

GALBA EMANUELE - Giornalista, Ufficio Relazioni esterne della Banca.

MAZZA RICCARDO - Giornalista pubblicista.

NENNA GIUSEPPE - Presidente Banca di Piacenza.

PANCINI STEFANO - Giornalista pubblicista, collaboratore di *Corriere Bologna* e de *il Piacenza*.

POLI VALERIA - Laureata presso la facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, dottore di ricerca in Tempi e Luoghi della Città e del Territorio, docente di storia dell'arte presso il liceo artistico B. Cassinari.

PONZINI CARLO - Architetto.

SFORZA FOGLIANI MARIA TERESA - Collaboratrice giornalistica e copywriter.

ZANATTA LORIS - Professore ordinario del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Bologna.



## Dalla prima pagina

### L'EFFICIENZA NON LA FA LA DIMENSIONE

più efficienti di quelle minori. Lo studio, infatti, sostiene che questa semplicistica considerazione è frutto di un'analisi superficiale e per questo non attendibile. Quel che conta è la sostenibilità nel tempo delle performance. Sostenibilità che non si improvvisa con risultati straordinari, episodici e volatili, ma si costruisce nel tempo attraverso scelte strategiche e gestionali oculate che assicurino risultati solidi e persistenti, che sono certamente favoriti da due tratti distintivi delle banche del territorio e, tra queste, delle Banche Popolari: radicamento territoriale e massima attenzione al rapporto di relazione con il cliente. Due caratteristiche tipiche della nostra *Banca*, fin dalla sua origine. E durante la recente presenta-

zione del citato studio, è stato sottolineato da parte di Assopopolari come questi concetti fossero stati già sostenuti dal comitato presidente avv. Corrado Sforza Fogliani, che li ha sempre applicati nel nostro Istituto.

Non esistono, infatti, tipologie di banche migliori e peggiori tanto più per dimensione. La differenza la fa la capitalizzazione, la capacità di gestire i rischi oltre che l'efficienza. E la nostra "piccola" *Banca* è un esempio di quanto risulta dal sopraccitato studio, che afferma, tra le altre cose, che le banche di dimensioni contenute (come la nostra) sono più resistenti delle banche medio/grandi nei periodi di crisi.

\*Presidente  
*Banca di Piacenza*



**Fai una scelta amica dell'ambiente,  
chiedi BANCAflash DIGITALE**

**Se vuoi contribuire alla riduzione del consumo di carta a beneficio dell'ambiente e leggere con anticipo il nostro periodico, chiedi di sostituire la spedizione postale della copia cartacea con l'invio tramite mail della versione digitale.**

Per farlo scrivi a [bancaflash@bancadipiacenza.it](mailto:bancaflash@bancadipiacenza.it) o vai sul sito della **Banca** ([www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)) e compila il modulo di richiesta del BANCAflash elettronico.

## Rubrica *Piacentini* Abbiamo già pubblicato

Gian Paolo Ultori, Ernesto Zaffignani, Marco Stucchi, Cristian Pastorelli, Gianfranco Curti, Andrea Bricchi, Achille Armani, Marco Labirio, Davide Groppi, Gilda Bojardi, Isabella Fantirossi, Natalia Resmini, Francesco Torre, Francesco Rolleri, Carlo Ponzini, Danilo Anelli, Giuseppe Cavalli, Roberti Giornelli, Mauro Gandolfini, Marilena Massarini, Sergio Dallagiovanna, Padre Secondo Ballati, Filippo Gasparini, Gianluca Barbieri, Ovidio Mauro Biolchi, Dario Costantini, Enrico Corti, Monica Patelli, Roberto Belli, Davide Maloberti, Daniele Novara, Maria Maddalena Scagnelli, Giorgio Braghieri, Flavio Saltarelli, Antonino Coppolino, Emanuela Cabrini, Gian Francesco Tiramani

## Rubrica *Treati nel Medioevo*

### Abbiamo già pubblicato

*Coprifuoco, Bestemmia, Fallosità in monete, Usurpazione, Furto, Adulterio, Incendio doloso, Violenza carnale, Offese al Capo dello Stato, Corruzione di pubblico ufficiale, Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine, Falsità in atti (I), Falsità in atti (II), Lesioni volontarie, Percosse, Ingiuria, Falsa testimonianza*

## Rubrica *Aziende agricole piacentine*

### Abbiamo già pubblicato

Giuseppe Guzzoni (Guzzoni Az. Agr.), Giancarlo Zucca (Zucca Az. Agr.), Rodolfo Milani (Milani Az. Agr.), Stefano Repetti (Terre della Valtrebbia), Matteo Mazzocchi (Casa Bianca Bilegno), Enrica Merli (Casa Bianca Mercore), Fabrizio Illica (Illica Vini), Luigi, Loris e Riccardo Vitali (Tenuta Vitali), Merli-Pigi (S. Pietro in Cerro), Elli Ronda (Rizzolo di San Giorgio), Elli Bersani "Chiosso" (Gragnanino), Molinelli vini di Seminò (Ziano), Itaca allevamento suini (Piacenza), Eleuteri Giovanni Società Agr. (Vernasca), Alessandro Carini (Società Agricola Elli Carini - Pontenure), Azienda Agricola Zerioli (Ziano Piacentino), Azienda Agricola Elli Dallavalle (Chiavenna Landi), Azienda vitivinicola Marchese Malaspina, Villa Giardino dei Flli Bersani (San Polo di Poldenzano), Azienda Agricola Pusterla (Vigolo Marchese)

## Rubrica

### Le aziende piacentine

### Abbiamo già pubblicato

Giordano Maioli (L'Alpina), Piero Delfanti (CDS), Ermanno Pagani (Geotechnical), Paolo Maserati (Maserati Energie), Angelo Garbi (Garbi Srl), M. Rita Trecci Gibelli (Passato & Futuro), Roberto Savi (Savi Italo Srl), Giorgio Albonetti (La Tribuna), Dario Squeri (Steriltom), Giuseppe Parenti (Paver Spa), Roberto Scotti (Bolzoni Group), Giuseppe Capellini (Capellini Srl), Marco Busca (Ego Air-ways), Daniele Rocca (Gruppo Medico Rocca), Marco Polenghi (Polenghi Food), Paolo Manfredi (MCM), Lorenzo Groppi (Pastificio Groppi), Giovanni Marchesi (Ediprima), Antonia Fuochi (FM Gru), Francesco Meazza (Meazza Srl), Mario Spezia (San Martino), Giuseppe Trenchi (System car-Dirpa), Matteo Raffi (Imprendima), Diego Ferrandes (Drillmec), Guido Musetti Sicuro (Musetti), Matteo Barilli (MBB), Vittorio Conti (Tecnovidue Srl), Paolo Peretti (UMPA Sas), Pier Angelo Bellini (Edilstrade Building), Andrea Santi (U&O), El Tropic Latino (Agelam Srl), (Maini Vending) e Novo Osteria, Giulio Laurenzano (Spike Digitech), Andrea Milanesi (Sap Srl), Pier Luigi e Sergio Dallagiovanna (Molino Dallagiovanna G.R.V.), Alessandro Perini (Cantine Romagnoli), Cella Gaetano (Cella Gaetano Srl), Pierangelo e Marco Adami con Eugenio e Marica Gobbi (Cavidue Spa, Cavitrucc e Cavicenter), Muspi macchine utensili, Tipografia La Grafica, Gruppo Provide, Fornaroli Carta e Olimpia Spa, C.R.T., ricambi e oleodinamica, Pasticceria Galetti, Cascina Pizzavacca a Soarza di Villanova, GP Dermal Solution Industria cosmetica, Edil-Valla, Cioccolateria Bardini

## BANCA *flash*

periodico d'informazione della

**BANCA DI PIACENZA**

**Direttore responsabile**  
Emanuele Galba

**Impaginazione  
fotocomposizione  
Stampa**  
TEP s.r.l. - Piacenza

Registrazione Tribunale di Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa  
il 9 dicembre 2024

Il numero scorso  
è stato postalizzato  
il 15 ottobre 2024

**Questo notiziario**  
viene inviato gratuitamente,  
oltre che a tutti gli azionisti  
della Banca ed agli Enti,  
anche ai clienti che ne facciano  
richiesta allo Sportello  
di riferimento